

## COMUNE DI FALERIA



Finanziato  
dall'Unione europea  
NextGenerationEU



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA



# Italiadomani

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Avviso pubblico per la presentazione di Proposte di intervento per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 – Cultura 4.0 (M1C3). Misura 2 “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale”, Investimento 2.1: “Attrattività dei borghi storici”, finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU

Go To

# Re Faleria generation

Progetto di rigenerazione culturale e sociale del piccolo Borgo di Faleria



Faleria, marzo 2022



## PREMESSA

La presente progettazione fa riferimento all'Avviso che il Ministero della Cultura ha pubblicato sul proprio sito il 20 dicembre 2021 e che è "finalizzato a promuovere progetti per la rigenerazione, valorizzazione e gestione del grande patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni presenti nei piccoli centri italiani, integrando obiettivi di tutela del patrimonio culturale con le esigenze di rivitalizzazione sociale ed economica, di rilancio occupazionale e di contrasto dello spopolamento."

La "Linea di azione B" è quella che interessa il comune di Faleria ed è finalizzata alla realizzazione di Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale di almeno 229 borghi storici, in coerenza con il target previsto dalla scheda relativa all'investimento 2.1 del PNRR-M1C3-Cultura.

La finalità dell'Avviso è quella di sostenere i Comuni in cui è presente un borgo storico, caratterizzati da una significativa marginalità economica e sociale che, precipuamente, attiene a Comuni di piccola e piccolissima dimensione, al di sotto della soglia dei 5.000 abitanti.

Il comune di Faleria intende partecipare in forma singola ed ha le caratteristiche necessarie per poter aderire all'avviso.

Con la presente richiesta il Comune di Faleria vuole diffondere la conoscenza, la ricerca e l'innovazione contribuendo in tal modo allo sviluppo economico e sociale del territorio.

L'obiettivo è creare le condizioni per lo sviluppo della propria comunità, attraverso un sistema integrato di azioni in molteplici ambiti di intervento.



Figure 1 - Locandina Polvere di stelle

## DESCRIZIONE DEL CONTESTO

### INQUADRAMENTO TERRITORIALE

#### Territorio

Il comune di Faleria, già Stabbia, sorge a circa 40 km da Roma a sinistra della via Flaminia, nel bacino idrografico della Valle del Tevere, tra i comuni di Rignano, Calcata e Civita Castellana, ad est la dorsale tiberina del Soratte, mentre dal lato opposto incorniciano l'orizzonte i monti Cimini e i Sabatini.

Il territorio comunale è attraversato dal fiume Treja anche se non fa parte dell'omonimo parco regionale, che dopo pochi chilometri confluisce nel fiume Tevere.

#### Dati generali

Di seguito i dati aggiornati all'anno 2021<sup>1</sup>

Provincia	Viterbo (VT)
Regione	Lazio
Popolazione	1.984 abitanti (01/01/2021 - Istat)
Superficie	25,68 km <sup>2</sup>
Densità	77,26 ab./km <sup>2</sup>
Codice Istat	056025
Codice catastale	D475
Prefisso	0761
CAP	01030

#### Classificazione sismica e climatica

Zona sismica 3A	Zona climatica D	Gradi giorno 1.806
--------------------	---------------------	-----------------------

#### Dati geografici

Altitudine: 202 m s.l.m. minima: 68 massima: 295	Misura espressa in metri sopra il livello del mare del punto in cui è situata la Casa Comunale. Le quote minima e massima del territorio comunale sono state elaborate dall'Istat sul modello digitale del terreno (DEM) e dai dati provenienti dall'ultima rilevazione censuaria.
Coordinate Geografiche sistema sessagesimale 42° 13' 39,00" N 12° 26' 46,68" E sistema decimale 42,2275° N 12,4463° E	Le coordinate geografiche sono espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est). I valori numerici sono riportati utilizzando sia il sistema sessagesimale DMS (Degree, Minute, Second), che il sistema decimale DD (Decimal Degree).

#### Clima

Classificazione climatica: zona D, 1806 GR/G

#### Distanza dai comuni limitrofi

Calcata 1,8 km | Rignano Flaminio (RM) 3,6 km | Mazzano Romano (RM) 4,4 km | Sant'Oreste (RM) 6,2 km | Castel Sant'Elia 6,5 km | Magliano Romano (RM) 7,6 km | Civita Castellana 8,2 km |

<sup>1</sup> <https://www.tuttitalia.it/lazio/96-faleria/>

## NOTE STORICHE

Le origini di Faleria si perdono nel tempo, sono stati rinvenuti alcuni materiali che testimoniano l'esistenza di insediamenti urbani relativi all'età del bronzo.

Ebbe anticamente il nome di Stabla, poi Stabbia o Stabia ed infine Castrum Stabie. La denominazione attuale è in vigore almeno dal 1873; recentemente è stato proposto il ritorno al vecchio nome.

L'esatta etimologia di Stabbia è ancora molto incerta, alcuni storici spiegano questo nome come derivato dal latino *Stabulum* nome di stazione posta lungo una strada etrusca o romana di cui oggi resta sulla via Flaminia la cosiddetta osteria di Stabbia. Altri studiosi invece attribuiscono il nome di Stabbia come derivato da *Stabilis*, cioè stabile per i suoi poderosi fortificati e stabili fondamenta.

Il primo insediamento umano a Stabbia avvenne nel luogo della piccola ed interessante rocca tufacea della Rocchetta, situata sotto la Casaccia di Piè di Castello, all'interno della quale sono state ritrovate numerose tracce di insediamenti umani, alcuni dei quali risalenti all'età arcaica. Stabla è nominata inizialmente nelle bolle di Giovanni XIX e di Benedetto IX e quindi considerata come un feudo, infatti si ha notizia nel XIV secolo che Stabia era tassata per un consumo di 5 rubbia di sale a semestre, ma già al quel tempo apparteneva agli Anguillara, ai quali rimase fino al XVII secolo.

Una data, il 1° novembre 1504, è famosa per la vicenda di Girolama Farnese, moglie di Giuliano Anguillara, che fu sospettata di aver tentato con i suoi amanti, di avvelenare il figlio Giuliano, e conseguentemente assassinata barbaramente dal figliastro Giovan Battista. Un'altra data importante è il 28 gennaio 1563, giorno in cui fu emanato un decreto di Everso Anguillara che stabiliva pene per chi tagliava "cerque", perché "in breve tempo si resterebbe senza selve".

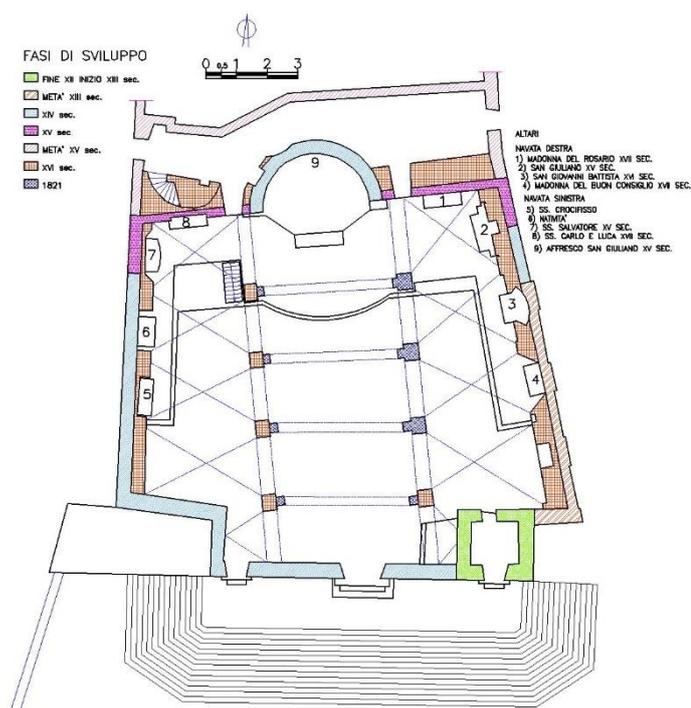


Figure 2 - Chiesa di San Giuliano

Nel 25 giugno 1660 Stabia passò al principe Borghese, che la acquistò per 110.000 scudi. Le porte e la cinta muraria vennero abbattute nel 1900 per le nuove esigenze urbanistiche.

Nel centro storico si trovano numerose costruzioni medievali come il *Castello degli Anguillara*, la *chiesa di S. Giuliano*, la *chiesa di S. Agostino*, la Sala della Misericordia e la *chiesa della Madonna Pietrafitta*, all'interno delle quali si possono ammirare numerosi affreschi.

## IL PATRIMONIO CULTURALE

### Il Castello degli Anguillara

Il castello è costruito su un basamento di roccia tufacea che affiora visibilmente lungo tutto il suo perimetro ed i locali del seminterrato sono in gran parte scavati nel masso. La costruzione è realizzata, per la maggior parte, in blocchi di tufo regolarmente squadrato con alcuni corpi costituiti da pietrame caotico e malta. La pianta dell'edificio è trapezoidale e al piano terra, gli ambienti sono disposti a lato di un blocco di roccia sul quale poggia il mastio. La facciata sud è inserita nella difesa muraria medioevale tra la porta di accesso al borgo e i caseggiati del nucleo primitivo, mentre l'ingresso del castello è situato sul lato nord e si apre sulla piazza del borgo prospiciente la chiesa di S. Giuliano.

Tramite una rampa si raggiunge il cortile interno che presenta, sul lato ovest, un loggiato a doppio ordine al quale si accede mediante una scala posta accanto all'ingresso. Nel cortile come nei prospetti, sono visibili le tracce delle modifiche che il castello ha subito durante i secoli.



Figure 3 - Castello degli Anguillara

L'impianto originario è realizzato dalla famiglia Anguillara nel XIII secolo, la costruzione si è inserita nella preesistente difesa muraria tra la torre di avvistamento e la porta di accesso.



Figure 4 - Castello degli Anguillara ([https://www.ereמודivino.it/Fal\\_Monumenti\\_Vis.asp](https://www.ereמודivino.it/Fal_Monumenti_Vis.asp))

Il primitivo castello, che poggia direttamente sulla roccia, comprende un recinto merlato di cui rimane traccia nella facciata nord, al centro sorge il mastio che gli ampliamenti successivi hanno completamente inglobato nella parte basamentale. Le due torri poste sul lato ovest sono state demolite nel XIX secolo a causa di cedimenti strutturali. Il primo ampliamento subito dal castello può essere fatto risalire al XIV-XV secolo ed interessa alcuni vani realizzati sui lati est ed ovest.

Sempre al XV secolo è da attribuire la piccola cappella privata al piano terra.

La cappella ha le pareti interamente affrescate e l'esame dei dipinti dimostra una iconografia quattrocentesca sono raffigurati S. Agostino e S. Giacomo Maggiore. Le figure sono state riprese nei secoli successivi come mostrano alcuni punti del pannello degli abiti e la decorazione dei gigli francesi in omaggio alla famiglia Farnese.

Nel XVI secolo, periodo di maggior splendore per il casato, il castello assume il definitivo aspetto di palazzo residenziale. Vengono eseguiti importanti lavori che trasformano radicalmente la struttura dell'insediamento medioevale. Sul lato sud, all'interno del recinto, sono realizzati gli ambienti che inglobano il mastio e delimitano l'attuale cortile; al primo piano si apre una piccola loggia di tre arcate, che disimpegna la scala d' accesso al secondo piano.

Sull'angolo nord-ovest viene costruita la torre circolare, mentre sulla facciata nord si aggiungono i contrafforti. Sul lato est viene costruito il corpo esterno al recinto primitivo comprendente un vano scala che permette un agevole disimpegno degli appartamenti residenziali.

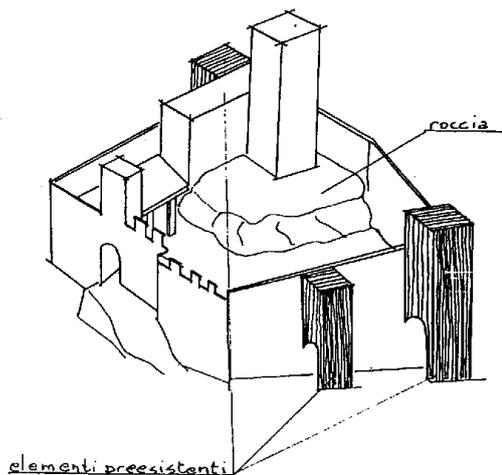


Figure 5 - Fase 1 - Castello degli Anguillara

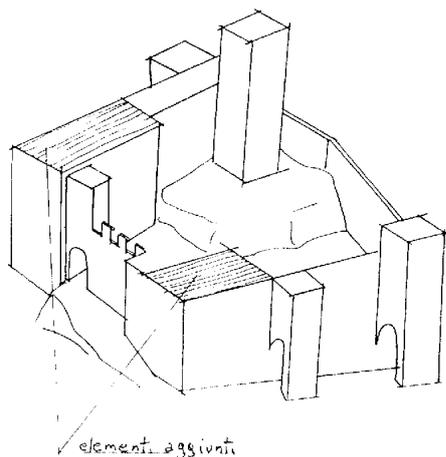


Figure 6 - Fase 2 - Castello degli Anguillara

Con la realizzazione di questa nuova ala viene attuata la sistemazione, al primo piano, del grande salone di rappresentanza ribassando il livello del pavimento e tamponando la preesistente finestra per permettere la costruzione del monumentale camino, infine vengono aperti i tre balconi che si affacciano sulla piazza sottostante.

Nel XVII secolo decade l'importanza della famiglia Anguillara che vende i suoi possedimenti al Principe G.B. Borghese. La famiglia Borghese non ha mai risieduto nel castello ed anche se verranno eseguiti alcuni lavori di sistemazione, il palazzo inizia da ora la sua decadenza che lo porterà, nei primi anni del XIX

secolo ad un avanzato stato di fatiscenza. Al XVII secolo risale la costruzione del loggiato a doppio ordine e contemporaneamente viene realizzata la scala a doppia rampa d' accesso al piano nobile.

La sistemazione definitiva del cortile avviene, molto probabilmente, nei primi anni del secolo successivo, con la realizzazione delle finestre su tutti e quattro i lati comportando la chiusura del loggiato cinquecentesco.

### Il castello di Paterno

Dal IX al XII Secolo, a nord di Roma vengono costruiti molti Castelli che diventano ben presto simbolo stesso

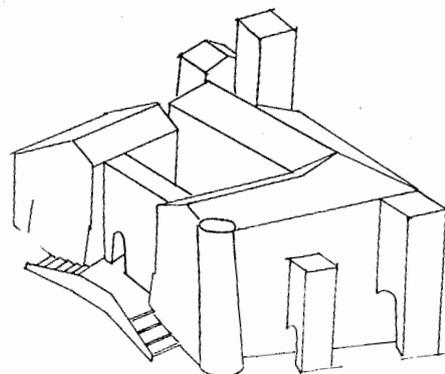


Figure 7 - Fase 3 - Castello degli Anguillara

del Medioevo, questi castelli servivano sia come abitazione dei nobili proprietari delle terre circostanti, sia come fortezza in cui i contadini si potevano rifugiare in caso di pericolo.

Il processo di accentramento della popolazione avvenuto con lo scopo di sottrarsi alle nuove ondate di invasioni saracene, ungheresi e normanne mediante la costruzione di castelli fortificati (o castra) che arriveranno col tempo ad includere l'intero centro abitato.

Avere un castello permetteva infatti di controllare i "milites" dei diversi signori che avevano stipulato con loro patti vassallatico-beneficari.

Grazie a questi patti si acquisiva il diritto e il potere di: battere moneta; imporre tasse (ad esempio sul macinato), dazi e gabelle; amministrare la bassa giustizia; contrattare con il signore (re, imperatore o altro) le condizioni per seguirlo in guerra.

Il Castello di Paterno entra in questa categoria, costruito molto probabilmente sul sito di un precedente insediamento, diventa fulcro della vita sociale dell'area, fornendo una protezione diretta alle popolazioni locali, ed indiretta a Roma con il controllo dell'importante via Flaminia.

Le rovine del Castello sono inoltre una delle testimonianze del sistema difensivo della Tuscia immediatamente a Nord di Roma. Posto nel punto centrale della maglia difensiva nei pressi di Civita Castellana a poca distanza dalla via consolare Flaminia controllava questo accesso verso Roma.



Figure 5 - Arco dell' ingresso principale di Castel Paterno

È probabile che inizialmente il castello si presentasse come vero e proprio villaggio fortificato dalla struttura ancora abbastanza primitiva: collocato su un'altura, recintati da palizzate in legno e circondati da fossati.

Queste fortificazioni erano del resto relativamente semplici da abbattere e dal XII secolo infatti, la pietra sostituì il legno nelle fortificazioni, con la comparsa delle mura di cinta, il ponte levatoio ed il cancello ad inferriate all'ingresso, fiancheggiato da due torri; all'interno la struttura del castello divenne più complessa ed il signore spesso viveva proprio all'interno della grande torre centrale detta mastio, torrione o dongione.

Il Castello di Paterno è situato sopra un colle tufaceo in una posizione dominante la valle del Treia alla confluenza del fosso della Mola e del fosso Stabia, in mezzo ad un fitto bosco.

Attualmente la sua posizione risulta decentrata rispetto alla viabilità principale ma nell'antichità, questo promontorio particolarmente protetto, era considerato un importante roccaforte difensiva.



## Il castello di Fogliano

Situato sopra una stretta sella tufacea tra le forre del fosso della Mola e del fosso della Banditaccia, in un'area molto interessante dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, in prossimità dell'area protetta del Parco suburbano valle del Treia. Si tratta di un villaggio fortificato, abitato già in epoca preromana e riuoccupato nel Medioevo durante le invasioni barbariche, abbandonato poi in epoca moderna perché lontano da importanti vie di comunicazione. Le sue rovine rappresentate dalla torre, dalla chiesa, dalle mura e abitazioni rupestri, emergono dalla vegetazione e dalle rupi di tufo in modo imponente conferendo a questo luogo un carattere misterioso. Il sito di questo villaggio rappresenta uno dei modelli più tipici

della cosiddetta "posizione etrusca" inaccessibile sui due lati più lunghi e facilmente rinserrabile entro brevi mura sul lato più corto, dove è localizzata la porta di accesso principale, che attraverso una stradina tortuosa scavata nel tufo conduce nel fondovalle. I resti del villaggio sembrano delle ulteriori precisazioni delle forme naturali delle rocce tufacee ed è situato in modo da sottolineare i lineamenti strutturali del paesaggio come il promontorio stretto e allungato sul quale è situato.



Appartenuto alle famiglie Strozzi e poi agli Anguillara, rimangono le rovine, all'interno della cinta fortificata, della isolata torre del XIII secolo a base quadrata in blocchi di tufo, della chiesa, delle mura e di due relative torri. Tutt'intorno è costellato da piccole necropoli falische le cui tombe a camera furono utilizzate come abitazioni rupestri nel Medioevo. Brevi notizie storiche Il 2 Ottobre del 1508, dopo varie controversie, le Comunità di Stabbia e Calcata ed i Fratelli Frangipane, si misero d'accordo sul diritto di pascolo e di legnatico sul "Castro CasalisFoliani", spettante ai suddetti fratelli, in forza di questo diritto i Massari e i Sindaci delle due Comunità riconobbero il dominio feudale della Famiglia Frangipane.

Nell'atto rogato il 1° novembre 1333, è ricordata la cessione di Fogliano, fatta da Orso e Ianuzio Anguillara al nobile Coluzio di Rainone di Graziano. Altra menzione è fatta nell'inventario dei beni di Prosperò Cherubino Frangipani il 12 Luglio 1512, un'altra memoria del tenimento di "Castri diruti foliani" è evidenziata nella convenzione del 1549 – tra gli Anguillara, signori di Stabia e Calcata e i propri sudditi, per le nomine di Sindaci e Procuratori.

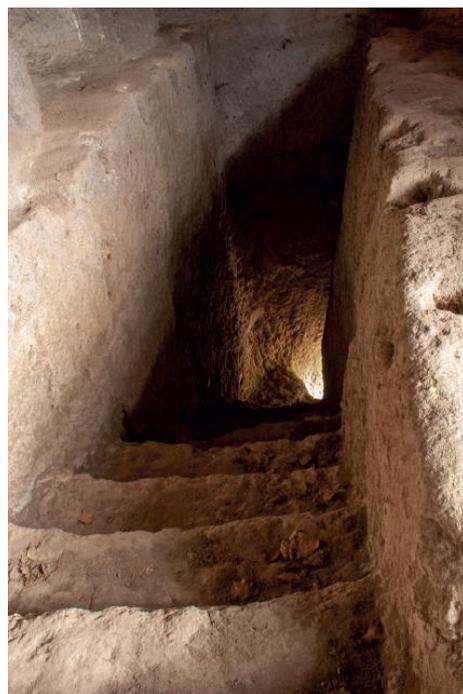
## Eremo di San Famiano

Tra i tanti “tesori” disseminati lungo le forre dell’Agro-falisco, uno dei più nascosti, inaccessibile e sperduto, è sicuramente l’Eremo di San Famiano a Faleria (VT). Raggiungere questo sito non è per nulla semplice, ed è possibile farlo o attraverso la discesa in corda dal soprastante bosco di Castel Fogliano, o, come io stesso ho optato, discendendo per un ripido sentiero dal pianoro di Castel Paterno.

Anche se la seconda opzione può sembrare quella più semplice e sicura, in realtà non lo è affatto e presenta molti ostacoli, primo tra tutti il guado del fosso della mola di Faleria. L’unico modo per effettuare questo passaggio, è, infatti, quello di balzare letteralmente da un sasso all’altro sul letto del torrente, prestando molta attenzione a non scivolare in acqua. Una volta superato questo primo ostacolo, ci si ritrova dinnanzi ad una salita molto ripida, interamente ricoperta da una folta vegetazione ed apparentemente impenetrabile.

Il terreno argilloso e il ricco sottobosco rendono il cammino veramente arduo. Facendosi lentamente strada tra ortiche, pungitopi ed interminabili grovigli di rovi, si continua a salire per circa 150 metri lungo un pendio a dir poco scosceso e scivoloso.

All’improvviso ci si ritrova di fronte ad una parete tufacea alta all’incirca 20 metri, e lungo di essa, intagliate, si scorgono alcune aperture sulla sua superficie.



Sotto queste cavità, sempre scavato nel tufo, vi è l’ingresso all’Eremo. Lungo la parete esterna sono visibili due piccoli canali trasversali, intagliati anche questi, attraverso cui veniva fatta confluire l’acqua piovana in una sorta di piccolo bacino di raccolta, anche questo ricavato dalla roccia. Accanto a questa sorta di fontana, al cui interno zampilla, inoltre, una piccola fonte d’acqua, è presente anche una piccola nicchia in cui erano presenti alcuni affreschi, purtroppo oggi non visibili a causa del deterioramento dovuto dagli agenti atmosferici.



Affianco all’ingresso della costruzione vi è una sorta di clessidra scavata sulla parete, la quale in passato doveva aver avuto la funzione di appiglio per legare i cavalli durante la sosta. Affianco si trovano altri due ambienti ipogei. Varcato l’ingresso dell’eremo, delle ripide quanto strette scale, ricavate dal “morbido” tufo, conducono al piano superiore. La stanza in cui ci si ritrova è anche questa interamente scavata, con tanto di posti per sedersi, un camino, ed una sorta di altare. Al di sopra di questo vi è una piccola nicchia dove molto probabilmente venivano rivolte le preghiere dei fedeli. Lungo le sue pareti sono presenti anche due aperture (finestre) che si affacciano sulla forra sottostante. Questo luogo

ancora oggi, come una volta, emana un senso di pace interiore e tranquillità, e sembra improvvisamente di trovarsi in chissà quale parte sperduta del mondo, all’infuori del caos quotidiano, dallo smog e da tutte quelle preoccupazioni che la vita ci riserva quotidianamente. Per quanto concerne l’aspetto storico di questo insediamento non abbiamo molte notizie ed anche la sua datazione risulta assai incerta. All’interno delle forre, infatti, nascoste tra la fitta vegetazione, sono presenti numerose grotte naturali e tombe a camera che molto spesso venivano poi adattate alle esigenze abitativo- religiose favorendo così l’insediamento di anacoreti, asceti, eremiti e monaci. Questi religiosi, spesso provenienti dall’Oriente, anche in seguito alle persecuzioni durante l’espansione dell’Islam, si insediarono in tali siti e li riutilizzarono, destinandoli anche a chiese rupestri aperte al culto delle popolazioni.

Nel territorio la notevole presenza di acqua e di boschi, assicurano ai religiosi l'autosufficienza e la sopravvivenza mentre l'isolamento è garantito dall'impraticabilità delle forre. Alcuni studiosi locali ritengono che il sito fosse già esistente ai tempi di Ottone III (Kussel, giugno 980 – Faleria, 23 gennaio 1002) e che lo stesso Imperatore, durante la sua permanenza al vicino Castel Paterno (distante circa 2 km a piedi) andasse proprio in questo Eremo per pregare ed espiare i propri peccati legati, soprattutto, al sangue da lui versato durante il suo regno.

L'eremo di San Famiano deve il suo nome alla tradizione secondo cui, il Santo, passò gli ultimi giorni della sua vita in questo luogo, per poi arrivare a Gallese, dove morì nel 1150.



## Chiesa collegiata S. Giuliano e dipinti XV sec<sup>2</sup>.

La chiesa di S. Giuliano, chiamata in precedenza della Collegiata, è una chiesa romanica risalente con molta probabilità al XIII secolo. Il restauro del 1975 ha riportato il soffitto della navata centrale alla forma originaria, con le capriate in stile romanico. La Chiesa è a tre navate: la centrale, più ampia, termina nell'abside con coro in legno, restaurato nel 1991, che circonda l'altare principale. L'ultimo restauro ha riguardato la pavimentazione, ora in cotto, e il colonnato. Nella chiesa sono presenti gli stemmi araldici della famiglia Anguillara, sui fianchi dell'altare e al centro dell'affresco di San Giovanni Battista e del Cristo.

### Lo sviluppo

Del primitivo edificio del XII secolo rimangono i muri perimetrali, visibili all'esterno, con tasselli di marmi decorativi di epoca romana. Del XIII secolo nella Chiesa c'è un pavimento cosmatesco con intarsi di marmi che formano disegni geometrici, del quale rimane un rosone. Con la ristrutturazione del XIV secolo viene costruita la conca absidale nella sacrestia. Viene rialzato il pavimento dell'altare maggiore e creata una cripta nel sotterraneo dello stesso.

### I grandi cambiamenti del XVI secolo

Nel XVI secolo la struttura cambia notevolmente, per il volere del Conte Everso Anguillara, che muta l'ordine architettonico fondamentale. Vengono chiuse le finestre sulle pareti ed eretti quattro nuovi altari.



Una particolare menzione merita la Cappella di S. Giovanni Battista. Costruita da maestri marmorai di alta tecnica, con delicate sagome architettoniche, sorrette da colonne e capitelli in marmo pregiato.

In questo secolo vengono costruiti anche i portali di travertino che si inseriscono mirabilmente nella facciata della Chiesa.

Il campanile romanico è stato costruito probabilmente nel 1504. Nella parte inferiore ci sono due ordini di bifore chiuse, in quella superiore tre ordini di bifore con colonnina. Le campane sono tuttora funzionanti.



### L'altare di San Giuliano

Al XVII secolo risale la costruzione delle altre cappelle interne e delle volte delle navate laterali, alcune ricoperte con stucchi. Nel 1610 per opera della compagnia del S.S. Sacramento viene rinnovato l'altare maggiore dedicato a S. Giuliano con una tela raffigurante il Santo ai piedi della Vergine, e adornata tutta intorno da una cornice a stucchi con figure angeliche.

Questo altare è quello più ammirato dai Faleriani. Un intervento del 2006, per restaurare la tela seicentesca, ha portato alla luce un importante affresco sottostante.

Posta nell'affresco in primo piano c'è l'immagine di S. Giuliano. Distinguibile per la presenza dei suoi simboli: il cane alla destra, il falco sull'avambraccio sinistro e la spada. In secondo piano c'è Faleria con le sembianze del XV secolo (data ipotizzata dell'affresco). Si distinguono chiaramente lo sperone tufaceo con sopra il borgo medievale, la Chiesa di S. Giuliano e il Castello degli Anguillara.

Dietro al borgo, tra boschi e campagne, è rappresentato un altro castello, si tratta di Castel Paterno. L'opera è stata realizzata da mani diverse, forse dal mastro pittore e poi dai suoi allievi.

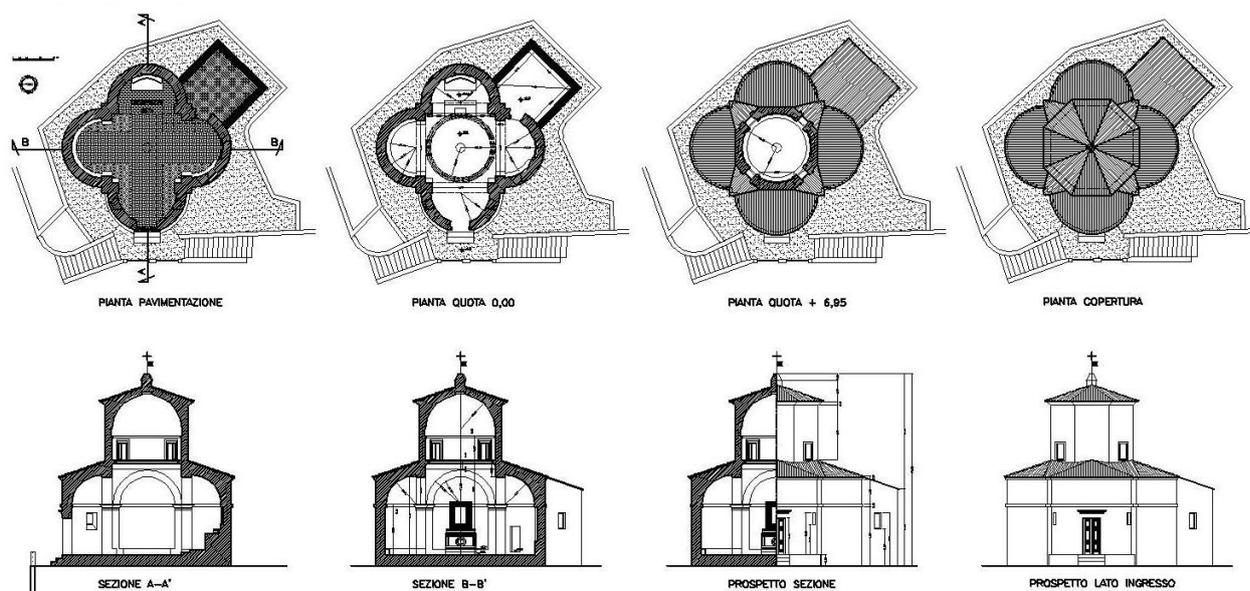


<sup>2</sup> <https://www.inagrofalisco.it/in-agrofalisco/i-borghi/faleria/chiesa-di-san-giuliano>

### Chiesa di Santa Maria di Pietrafitta<sup>3</sup>

Fuori dell'antico centro urbano, sulla sommità di un declivio, una volta visibile da ogni parte della campagna circostante ma attualmente nascosta da abitazione costruite di recente, si eleva la fascinosa sagoma della chiesa della Madonna di Pietrafitta. Una piccola chiesa rurale di rara bellezza e interesse, a pianta quadrilobata sormontata da un tamburo prismatico di base ottagonale, costruita nel 1599 dagli Anguillara nel luogo dove venne rinvenuto un sarcofago, attualmente inserito sotto l'altare maggiore.

La grande particolarità di questa chiesa sta nella forma originale della sua pianta centrale (molto rara per quel periodo), che ispirandosi chiaramente alle forme delle prime chiese paleocristiane e bizantine, preannuncia alcuni motivi cari all'architettura barocca assunti dagli studi sull'architettura classica di grandi architetti come Bramante e Leonardo. Una pianta usata inizialmente nei sacelli pagani e in seguito nella cristianità essenzialmente nei battisteri che conferisce a questa costruzione un significativo carattere di luogo sacro per eccellenza. Se ciò non bastasse ad attribuire questa caratterizzazione sacrale, la chiesa al suo interno è stata affrescata con dipinti e decorazione che mostrano, per quanto oggi si può ancora intravedere, una peculiare maestria e originalità. Ancora ben conservato si mostra l'affresco incorniciato di una Madonna con Bambino. Ai lati si intravedono i resti di immagini di non ben identificati Martiri della Chiesa. Nell'abside a sinistra dell'altare in un altro affresco, tra figure di santi scolorite dal tempo e dall'incuria inserite in riquadri definiti da elementi architettonici dipinti, si intravede l'immagine imponente di una emblematica Madonna Nera.



Il carattere di luogo sacro per eccellenza è accentuato dalla presenza, in origine, di tre altari come testimoniato dalle cronache del XVII e del XVIII secolo. Nell'altare Maggiore si venerava la Madonna, nell'altare del SS. Crocifisso era conservata una preziosa reliquia della Croce di Cristo, pervenuta a Stabia (antico nome di Faleria) nell'epoca delle Crociate e in seguito trasferita nella Chiesa Collegiata. Nella prima domenica di settembre si cantava la messa solenne e i vespri "ex obligationis Rectoris" di detta Chiesa. Il tre di maggio dopo una processione che partiva dal borgo, si celebravano messe solenni e vespri presso la reliquia del SS. Crocifisso.

La chiesa della Madonna di Pietrafitta è menzionata nei documenti dal 1621, nel 1688 figura come "abbazia" confermata nella visita apostolica del 1729. Nel 1783 è affidata alla Amministrazione del principe Borghese e al 1788 risalgono alcuni lavori di sistemazione del tetto e del pavimento. Nel 1853 la chiesa è in pessimo stato di conservazione e durante il 1886 crolla il tetto della sacrestia e vengono effettuati alcuni lavori di restauro.

<sup>3</sup> <http://www.comunedifaleria.it/Pietrafitta.html>

Dopo circa cento anni nel 1993, l'Amministrazione Comunale di Faleria, considerando allora che la chiesa, ormai sconsacrata, versata in precarie condizioni statiche e di degrado predispose un progetto per il recupero storico, artistico e funzionale del manufatto per destinarlo a sala per esposizioni. Dopo questo tipo di intervento, in parte non concluso nei suoi obiettivi finali, la chiesa ha riacquisito una certa funzionalità e fu riaperta al culto.

Ad oggi la chiesa, a prima vista e guardata a distanza, si presenta sommariamente in una discreta e apparente buona condizione conservativa; ma osservata attentamente lascia trasparire una situazione generale di degrado affiorante in tutte le sue componenti strutturali e di finitura, con momenti di accentuato degrado e pericolo estesi, in particolare, allo spazio interno della ex sacrestia. Dopo l'ultimo restauro rimasto incompleto, lo stato di degrado della chiesa si è accentuato in tutte le componenti sia strutturali che di finitura: in particolare l'orditura lignea del tetto/solaio dell'ambiente ex sacrestia risulta distaccata e pericolante in più parte, il pessimo stato conservativo degli intonaci interni ed esterni e la inefficace protezione degli infissi esterni. Ovunque sui muri si annida l'umidità dovuta sia ad infiltrazioni di acqua dalle coperture e dagli infissi che da capillarità dal suolo; con particolare riguardo al pennacchio di attacco tra il pilastro inferiore nord-est su cui scarica il sovrastante tamburo e il pavimento sotto l'altare.

### Ex chiesa di Sant'Agostino<sup>4</sup>

Di fronte alla chiesa dedicata a S. Giuliano, sul lato est del castello degli Anguillara sorge la chiesa di S. Agostino, costruita nel XIV secolo. L'interno, a navata unica, aveva un unico altare centrale sormontato da una tela raffigurante S. Agostino e S. Monica, ora dispersa. Dietro l'altare vi era la cripta della famiglia Anguillara. La chiesa, infatti, aveva funzione di cappella palatina e al castello era collegata con un ponte sospeso.



### Ospedale di San Giuliano<sup>5</sup>

L'ospedale di San Giuliano di Stabbia era ubicato al di fuori delle mura del castello, in contrada "Spedaletto", lungo la via che conduceva alla strada Flaminia. L'ospedale era luogo di cura per i poveri, ed era amministrato da due santesi. Nel 1500 era diretto da un sovrintendente sanitario chiamato "Xenodocus" e talvolta "Ospitaliere".



Le più antiche notizie documentate dagli atti riguardanti l'Hospitale di San Giuliano di Stabbia risalgono al XVI secolo, ma la sua presenza può essere fatta risalire intorno al XI secolo.

All'interno della Cappella è presente un affresco raffigurante la Madonna con bambino ai cui lati emergono le figure di San Giuliano e di S. Antonio Abate.

<sup>4</sup> <http://www.comunedifaleria.it/S.AGOSTINO.html>

<sup>5</sup> <http://www.comunedifaleria.it/chiesa1.html#.html>

## IL PATRIMONIO NATURALE

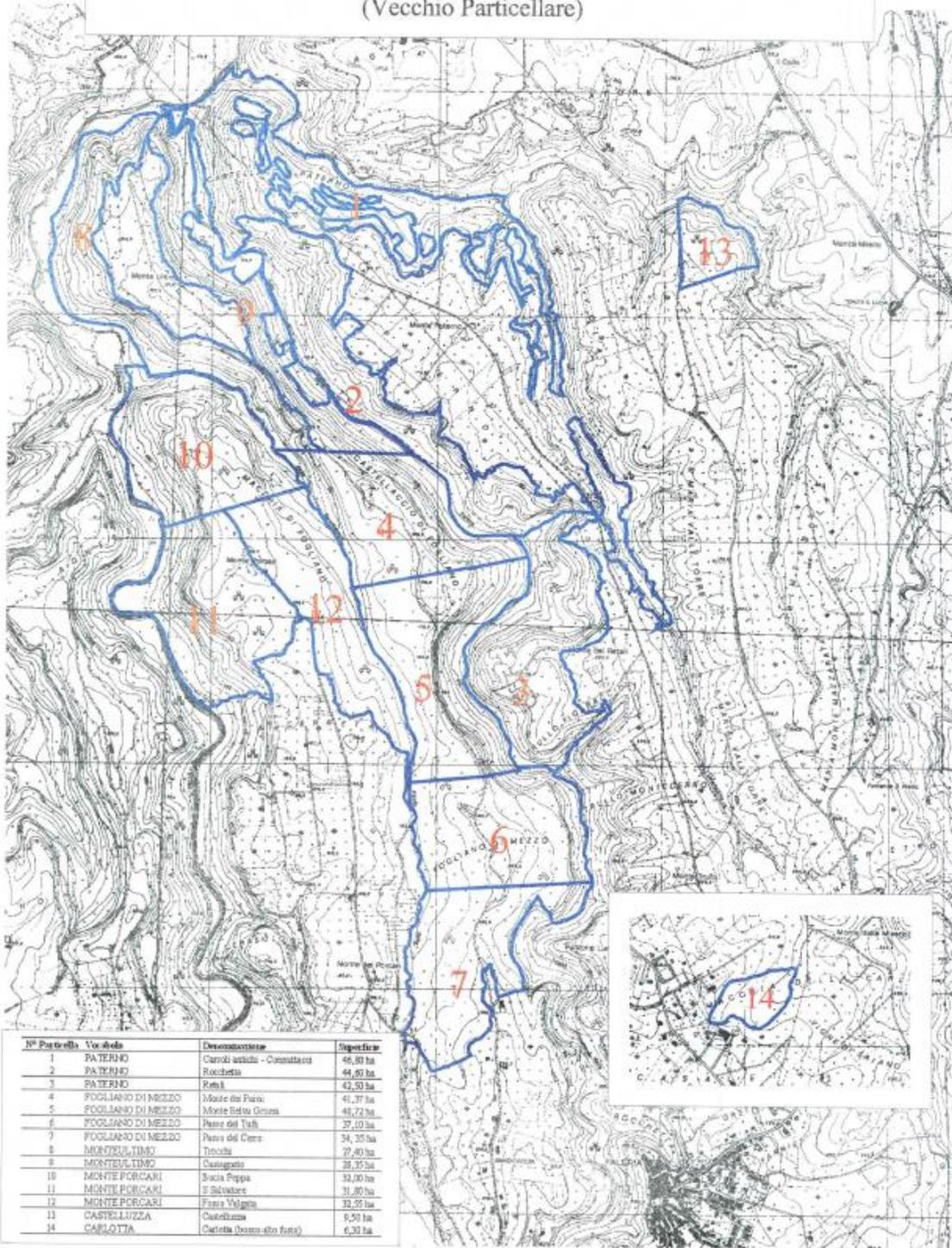
Il comune di Faleria possiede circa 538 ha di bosco così ripartiti<sup>6</sup>:

- 501 ha Cedui di Cerro
- 6.30 ha Alto fusto
- 9 ha di rimboschimento
- 18 ha Boschi di protezione
- 4 ha di Prato Pascolo

Particella n°	Vocabolo	Denominazione	Superficie	Superficie Utilizzata	Perido di taglio	Età	LEGNAME mc	matricine /ha
1	PATERNO	Carsoli antichi - Conmutacci	46,80 ha	42 ha	80 - 82	16	3192,95	150 (comp)
				40 ha	97 - 98	15	3306,80	150 (comp)
2	PATERNO	Rocchetta	44,60 ha	40 ha	80 - 82	18	2218,11	150 (comp)
				38 ha	97 - 00	15	3119,04	150 (comp)
3	PATERNO	Retali	42,50 ha	38 ha	80 - 82	17	2296,95	100
				38 ha	00 - 01	18	-	100
4	FOGLIANO DI MEZZO	Monte dei Painsi	41,37 ha	30 ha	81 - 82	17	3462,53	130
				15,7 ha	03 - 04	21	2600	140 (comp)
				6 ha	03 - 04	-	-	110
5	FOGLIANO DI MEZZO	Monte Selva Grossa	40,72 ha	31 ha	81 - 82	16	2565,58	140
				24 ha	00 - 01	18	1530,21	140
6	FOGLIANO DI MEZZO	Passo del Tufa	37,10 ha	30 ha	83 - 85	16	2506	100
				28,5 ha	00 - 01	18	1611	100
7	FOGLIANO DI MEZZO	Passo del Cerro	34, 35 ha	33 ha	85 - 86	13	2113,26	75
				21,30 ha	07 - 08	21	3293,62	90
				20 ha	86 - 87	13	2161,47	100
8	MONTEULTIMO	Trocchi	27,40 ha	30 ha	04 - 07	17	2067,65	115
				25 ha	81 - 82	24	2480,63	100
9	MONTEULTIMO	Castagneto	28,35 ha	20 ha	01 - 02	19	2003,46	140
				32 ha	71 - 72	13	1067,68	100
				32 ha	88 - 89	16	3281,05	100
10	MONTE PORCARI	Bucia Peppa	32,00 ha	25,6 ha	04 - 05	16	2187,39	110
				32 ha	72 - 73	13	1481,05	100
				28 ha	90 - 91	17	2407,26	95
11	MONTE PORCARI	S Salvatore	41,80 ha	28,5 ha	04 - 07	16	1953,9	100
				32 ha	74 - 75	14	1943,37	100
				30 ha	91 - 92	16	3979,05	100
12	MONTE PORCARI	Fosso Valgata	32,55 ha	32 ha	74 - 75	14	1943,37	100
				30 ha	91 - 92	16	3979,05	100
13	CASTELLUZZA	Castelluzza	9,50 ha	6 ha	80 - 82	19	3035	100
				6,9 ha	01 - 02	19	854,02	140
14	CARLOTTA	Carlotta (bosco alto fusto)	6,30 ha	6,30 ha	1983 (taglio culturale)			

<sup>6</sup> Piano di Gestione ed Assestamento Forestale, Redatto in base alle "Linee di indirizzo per lo sviluppo Sostenibile del Patrimonio Silvo-Pastorale Regionale e schema generale della Pianificazione Sostenibile delle Risorse Naturali, redatto da dott. AGr. Corrado Falcetta, Dott. AGr. Franco Diana, Dott. For. Marco Purchiaroni, Dott. For. Cristiano Miraldi, Civita Castellana 9 luglio 2007

Carta del "Vecchio Piano di Assestamento Forestale" Comune di Faleria  
(Vecchio Particellare)



0 1 Km

Scala 1 : 15000



## IL PATRIMONIO IMMATERIALE<sup>7</sup>

Di seguito la definizione proposta dal MITE secondo *La Convenzione sulla Promozione e Protezione del Patrimonio Immateriale (2003)*»*Definizione di Patrimonio culturale immateriale*

*Definizione:*

Per “patrimonio culturale immateriale” s’intendono le pratiche, rappresentazioni, espressioni, sapere e capacità, come pure gli strumenti, artefatti, oggetti, e spazi culturali associati, che le comunità, i gruppi e, in alcuni casi anche i singoli individui, riconoscono come parte integrante del loro patrimonio culturale. Ciò che rileva, in particolare, non è la singola manifestazione culturale in sé, ma il sapere e la conoscenza che vengono trasmessi di generazione in generazione e ricreati dalle comunità ed i gruppi in risposta al loro ambiente, all’interazione con la natura e alla loro storia. Il patrimonio immateriale garantisce un senso di identità e continuità ed incoraggia il rispetto per la diversità culturale, la creatività umana, lo sviluppo sostenibile, oltre che il rispetto reciproco tra le comunità stesse ed i soggetti coinvolti.

Il Patrimonio Immateriale, come indicato all’art. 2 della relativa Convenzione del 2003, è individuabile in 5 settori:

tradizioni ed espressioni orali, incluso il linguaggio in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale;

arti dello spettacolo;

consuetudini sociali, riti ed eventi festivi;

saperi e pratiche sulla natura e l’universo;

artigianato tradizionale.

### Gastronomia e piatti tipici<sup>8</sup>

I piatti tipici della cucina Faleria sono una mescolanza di sapori autentici e genuini, che profumano di erbe selvatiche, olio nostrano e prodotti tipici, uno tra tutti: le nocciole. È un tipo di cucina basata sulla semplicità che punta sui prodotti della terra.

Come per il testo della cucina della Tuscia, grazie alla sua posizione geografica a cavallo di ben tre regioni, ha raccolto influenze e tradizioni della cucina romana, toscana e umbra.

Ci sono tuttavia dei cibi peculiari della zona, particolarmente legati alla tradizione agricola: cibi che nei periodi di raccolta potevano essere trasportati nelle campagne all’interno di ceste, con la caratteristica di avere ottime capacità di conservazione. Ghiotti esempi sono la ciambella con l’anice, la pizza coi fiori, i frittelloni.

Anche i dolci tipici hanno la particolarità di conservarsi a lungo, in quanto tutta la famiglia lavorava i campi e il tempo da dedicare alla cucina nei periodi di raccolta era molto poco. Troviamo infatti le tisichelle, i tozzetti e il pammarito. Le tisichelle, simili alle ciambelline al vino romane, sono ottimi accompagnati ad un bicchiere di vino oppure da gustare con una fumante tazza di tè. È il tipico dolce che mette d’accordo tutti da 0 a 100 anni. I tozzetti, simili ai cantucci toscani, ma preparati con zucchero olio d’oliva e nocciole nostrane, sono perfetti per le feste natalizie ma noi che li conosciamo li mangiamo tutto l’anno! Il pammarito: dolce morbido, pieno di uva passa e dalla superficie lucida, può ricordare la tipica pizza Pasquale.... ma in versione tascabile!



<sup>7</sup> <https://www.mite.gov.it/pagina/definizione-di-patrimonio-culturale-immateriale>

<sup>8</sup> [http://www.prolocofaleria.it/fal\\_gastronomia.asp](http://www.prolocofaleria.it/fal_gastronomia.asp)

I prodotti “salati” poi non hanno nulla da invidiare ai dolci.

Ad esempio, a primavera e in estate non possiamo rinunciare alla croccantezza della pizza coi fiori fatta con fiori di zucca e pastella, mentre la ciambella con l'anice, morbida e con un aroma di anice fresco e delicato, è forse la preparazione più caratteristica del paese e possiamo gustarla durante tutto l'anno.

A carnevale troviamo i frittelloni che hanno un aspetto simile alle crêpes arrotolate, spolverati di pecorino e sono ottimi sia caldi che freddi. Questo piatto è famoso in tutta la Tuscia con nomi diversi: “stracci” a Tuscania e Montefiascone, “fricciolose” a Vallerano, “cappellacci” a Bomarzo.



In generale la cucina segue i ritmi stagionali della terra.



Nei boschi e nelle campagne di Faleria è possibile raccogliere funghi e tartufi, cicoria, tarassaco, asparagi e erbe selvatiche che vanno ad arricchire le preparazioni.

Inoltre, la tradizione venatoria ha aggiunto nuovi piatti alla cucina tradizionale a base di cinghiale, animali che popolano le campagne limitrofe.

## FALERIA ED IL CINEMA<sup>9</sup>

Faleria ha ospitato nel corso degli anni le riprese di numerosi film e serie televisive.

Grandi comici e registi italiani hanno trovato nella città di Faleria la location ideale per le loro pellicole. Poco prima di morire, Totò interpreta per la Rai Tv la serie di telefilm Tutto Totò (1967), diretta da Daniele D'Anza, che ripropone i suoi sketch più famosi.

A Faleria sono girati tutti gli esterni del telefilm Il grande maestro, in cui l'attore napoletano, nel ruolo del sulfureo maestro di musica Mardocheo Stonatelli, trascina letteralmente dietro di sé molti abitanti del luogo.

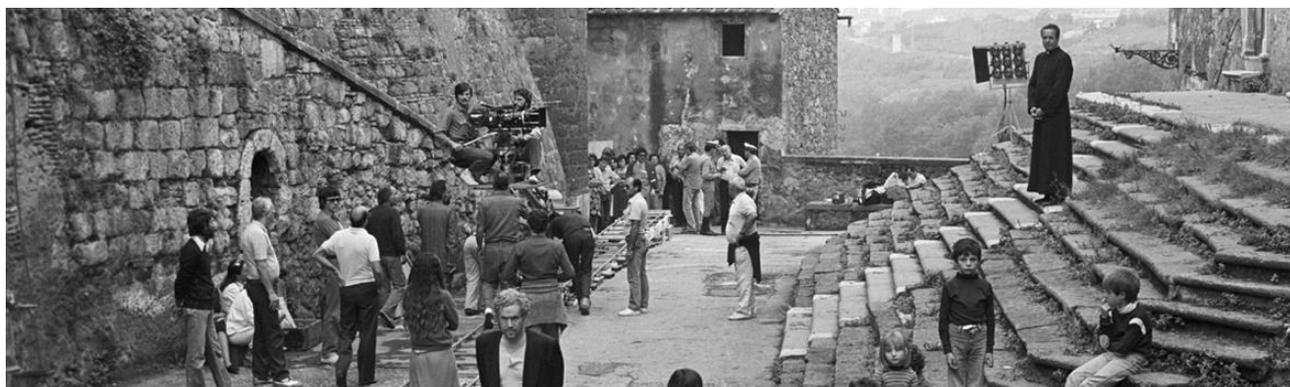
Ugo Tognazzi, nella duplice veste di protagonista e regista, usa Faleria come location di Rapina a mano armata, episodio della serie televisiva Rai Tv F.B.I. Francesco Bertolazzi Investigatore (1970).

Per l'occasione anche regista, Alberto Sordi sceglie Faleria per una sequenza di *Polvere di stelle* (1973) che inizia a Piazza Garibaldi, dove la casa comunale si trasforma nel Teatro Caracioni, e termina al Castello degli Anguillara con Sordi e Monica Vitti che fuggono tra sirene e spari.

Anche Checco Zalone compare, nel campione d'incasso (65 milioni di euro) Quo vado? (2015) di Gennaro Nunziante, tra le vie della cittadina. Nel film Zalone è un impiegato provinciale, teorico del posto fisso che, vittima di una riforma che riduce i dipendenti statali, pur di mantenere l'impiego, accetta il trasferimento in sedi remote.

In due sequenze ambientate nell'immaginario comune calabrese di Castropizzo, ma in realtà girate a Faleria (Piazza della Collegiata e una via attigua), Zalone prima va a trovare, in qualità di guardia forestale, la moglie e il figlio di un boss incarcerato e poi, dimessi i panni militari, cerca di convincere i bambini del posto a fare giocare a pallone con loro il figlio nero della sua compagna.

Il sagrato della Chiesa Collegiata di San Giuliano, Piazza della Collegiata e il Castello degli Anguillara compaiono inoltre inquadrati in opere di registi come Antonio Pietrangeli (*Io la conoscevo bene*, 1965, protagonista Stefania Sandrelli), Mario Bava (*Operazione paura*, 1966; *Lisa e il diavolo*, 1973; *La casa dell'esorcismo*, 1975), Renato Castellani (*La vita di Leonardo da Vinci*, 1971), Roberto Rossellini (*Cartesius*, 1974), Andrej Tarkovskij (*Nostalghia*, 1983), Sergio Citti (*Mortacci*, 1989) e nella serie televisiva *Il tredicesimo apostolo* (2012 e 2014) di Alexis Sweet.



<sup>9</sup> <http://www.tusciaterradicinema.it/it/itinerari/faleria>

## STRATEGIA

**FALERIA**, in provincia di Viterbo, è uno dei cosiddetti borghi abbandonati che a causa del dissesto idrogeologico sono stati coattamente trasferiti nell'immediato dopoguerra ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445. Sono note le vicende che hanno interessato Tuscia ed altri territori italiani dove si è deciso di non consolidare gli "abitati minacciati da frane" preferendone "lo spostamento in nuova sede".

Gli elementi di forza risiedono nello straordinario potenziale del territorio falerino:

- un **borgo abbandonato** che ha seguito le stesse sorti di Civita di Bagnoregio, Celleno e della vicina Calcata; oggi queste realtà rappresentano le punte più avanzate del turismo culturale dal quale è escluso Faleria;
- il **castello degli Anguillara**, di proprietà comunale, uno dei palazzi nobiliari fortificati più imponente della Tuscia per il quale è iniziato un percorso di restauro e riadattamento a nuove funzioni di natura culturale e ricettivo;
- un legame stretto con il **cinema italiano ed internazionale**: a Faleria hanno, tra gli altri, girato Andrej Tarkovskij (Nostalgia), Alberto Sordi e Monica Vitti (Polvere di stelle), Vittorio Gassman e Carol Alt (Mortacci), Totò (Il grande maestro), Ugo Tognazzi (Francesco Bertolazzi investigatore), Mario Bava (Operazione Paura). Da non dimenticare Cartesius, miniserie televisiva in due parti del 1974 diretta da Roberto Rossellini;
- il **Castello di Paterno**, contesto storico-archeologico di rilevanza internazionale; qui morì **Ottone III di Sassonia** nel 1.002, personaggio storico molto caro alla cultura germanica e per il quale è avviato un percorso di valorizzazione tra l'ente e gli istituti di cultura tedeschi;
- un **patrimonio boschivo** quasi esclusivamente di proprietà comunale per una superficie di circa 538 ettari, oltre il 20% su una estensione territoriale di 25.68 kmq; qui prende sostanza una sintesi di ambiente, storia, cultura valorizzabile con l'attivazione di escursionismo nelle forme della mobilità lenta (trekking, bicicletta, cavallo)
- vicinanza con il bacino di **Roma**; Faleria è raggiungibile dalla capitale in meno di un'ora;



La marginalità di Faleria nei circuiti turistico-culturali è parte della causa di abbandono dell'insediamento: negli ultimi 15 anni la popolazione è calata del 15% ca, passando da 2333 del 2008 a 1984 del 2020 con un indice di vecchiaia crescente (219,1 a. 2020) superiore alla media della provincia di Viterbo.

A questo si aggiunga la totale assenza di strutture ricettive di qualsiasi natura (fonte: Regione Lazio) nonostante l'estrema vicinanza geografica con Calcata (2,3 km in linea d'aria), uno dei situ più visitati del viterbese per i quali sono stimate 150/200 mila presenze annue.

Le condizioni di partenza del contesto socioeconomico raccontano una quasi totale assenza di imprenditorialità nei "turismi" che nell'immediato futuro si dovranno/potranno attivare, anche con l'ausilio del PNRR.

# LINEE DI AZIONE

## REALIZZAZIONE/POTENZIAMENTO DI SERVIZI E INFRASTRUTTURE CULTURALI

### CASTELLO DEGLI ANGUILLARA

#### Abstract



Completare le opere di restauro e consolidamento del castello tali da permettere la fruizione del piano terra. Inizia il recupero integrale del piano terra del principale edificio pubblico per destinazioni polivalenti quali eventi, mostre, concerti, convegni e attività di formazione. Nell'ala destra del piano terra troverà collocazione il Centro Documentazione del Cinema. Il castello, a buon diritto, è una delle massime espressioni di "museo di sé stesso" nel quadro delle fortificazioni del Lazio. Un complesso architettonico che è il frutto di stratificazioni che nella loro genesi originaria risalgono all'XI secolo.

#### Obiettivi

Creare nuova offerta turistica con la istituzione del Centro documentazione del cinema e dell'audiovisivo Polvere di Stelle.

Contestualmente rendere visitabile il Castello degli Anguillara come muse di sé stesso.



#### Descrizione delle attività

Le attività previste sono indirizzate ad opere edili ed impiantistiche. In particolare

- Opere di demolizioni, rimozioni, scavi e rinterri
- Scavi archeologici
- Vespai e Massetti
- Pavimentazioni e rivestimenti
- Intonaci e tinteggiature
- Impianto termoidraulico
- Impianto elettrico e di illuminazione
- Impianti tecnologici
- Serramenti interni ed esterni
- Allacci alle utenze (energia elettrica, gas, telefonia)

## PARCO ARCHEOLOGICO DI OTTONE III DI SASSONIA

### Abstract

Castel Paterno è un insediamento fortificato di età medievale, sostanzialmente inedito, il cui notevole interesse storico e archeologico deriva dalla presenza di notevoli strutture murarie (tra queste, un monumentale recinto fortificato) e ipogei (cisterne, abitazioni rupestri) databili tra i secoli centrali del medioevo e il XIV-XV secolo, periodo in cui il *castrum Paterni* fu abbandonato definitivamente.

### Obiettivi

Progetto di conoscenza dell'abitato.

### Descrizione delle attività

primo *step*, la realizzazione di una cartografia in scala di dettaglio dell'insediamento, anche tramite fotogrammetria (area e terrestre), il rilievo e analisi stratigrafica delle strutture murarie, con particolare riferimento alla rocca e alla cinta muraria, il rilievo di dettaglio e schedatura delle evidenze rupestri, l'esecuzione di prospezioni geofisiche (georadar e magnetometria) all'interno della rocca, finalizzate ad individuare consistenza e spessore dei depositi stratificati e ad individuare le aree più propizie ad una indagine di scavo.

Una seconda fase potrà essere costituita dall'apertura di saggi di scavo all'interno della rocca e in altri punti del sito, da individuare dopo i rilievi e le prospezioni.

Il parco prevede la valorizzazione dei ruderi del Castello di Paterno, luogo di residenza e morte di Ottone III. Complementare al restauro materiale sarà predisposto un tour virtuale in 3D dinamico che consentirà al visitatore di immergersi e muoversi realmente in un'altra epoca della storia vivendo direttamente una esperienza unica. Saranno utilizzate le tecnologie utilizzate per i videogiochi a servizio della storia e della cultura



Promuovere la conoscenza della figura di Ottone III di Sassonia e di Castel Paterno in Italia e nei paesi di lingua germanica, sviluppando uno scambio interculturale ed attivando un nuovo, inesplorato e potenzialmente ingente flusso turistico dal Nord Europa.

## REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DELLA CULTURA IMMATERIALE

### FALERIA SLOW BIOVILLAGE

#### Abstract

Slow Food Viterbo e Tuscia si propone di organizzare ogni anno il Festival eco gastronomico “Faleria Slow BioVillage”. La manifestazione dalla durata di tre giorni (venerdì, sabato e domenica) è prevista nell’area del Castello degli Anguillara e sarà fortemente centrato sul tema del biologico, facendo parte Faleria del Biodistretto delle Forre e della Via Amerina. Si tratta di una kermesse rivolta a famiglie, produttori, enogastronomi, ristoratori, educatori e formatori, docenti universitari, persone interessate al benessere alimentare e alla salute, ambientalisti, rappresentanti istituzionali, esponenti di associazioni datoriali, sindacali e culturali.

#### Obiettivi

Dal punto di vista dell’allestimento della fruibilità la manifestazione si presenta come un **villaggio eco gastronomico**, in cui i visitatori possono passeggiare e sostare prendendo parte ai tantissimi appuntamenti in programma – secondo lo stile di Slow Food – tra Incontri e dibattiti, Laboratori del gusto, Show cooking, Percorsi sensoriali, Botteghe del gusto, Street food, Enoteca, Oleoteca, Birroteca, Scuola di cucina, Momenti educativi per bambini, la Banca della memoria, Show cooking che intenderanno promuovere le ricchezze enogastronomiche e tradizioni culinarie di Faleria e dell’agrofalisco.



#### Descrizione delle attività

Il progetto di Slow Food si propone di creare presso gli ambienti del castello Anguillara di Faleria un “Castello del gusto”, un polo attrattivo delle in cui tenere degustazioni guidate, show cooking, presentazione di prodotti e di libri sulla cultura gastronomica del biodistretto della Forre e della Via Amerina di cui Faleria fa parte. Un luogo della memoria dinamico capace di raccogliere e rendere fruibili ai visitatori, attraverso iniziative ed eventi, la ricchezza di questo territorio.

In particolare, si prevede l’organizzazione del festival annuale enogastronomico “Faleria Slow Village” Alla manifestazione sarà possibile partecipare sia direttamente negli eventi in piazza, sia on line con collegamenti sui social network.

Saranno organizzati dei tour enogastronomici guidati con possibilità di assaggi, racconti e menu ad hoc secondo lo stile Slow Food. Inoltre, in collaborazione con le scuole primarie e secondarie d saranno previsti dei laboratori dedicati all’educazione alimentare e un concorso a premi.

Inoltre, sarà organizzato un Mercato della terra, progetto di Slow Food, realizzato in collaborazione in cui i piccoli produttori del territorio presentano e vendono i frutti del loro lavoro.



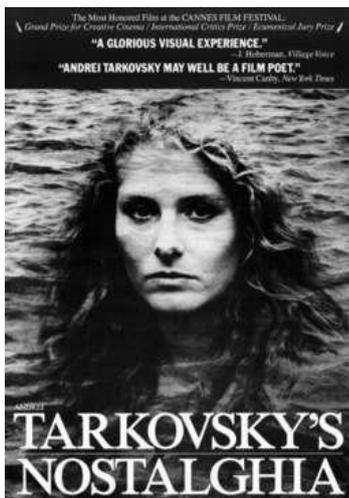
La manifestazione avrà anche un’estensione sul territorio del Biodistretto coinvolgendo cantine, frantoi, ristoratori e agriturismo che proporranno nei medesimi giorni un ampio programma con degustazioni e attività esperienziali. Tali iniziative saranno inserite, in collaborazione con tour operator e strutture ricettive, in pacchetti turistici nella Tuscia per favorire in quel fine settimana il “turismo lento” nel territorio secondo i principi di Slow Food.

L’iniziativa sarà promossa a livello provinciale, regionale e nazionale attraverso i canali informativi on line di Slow Food Lazio e Slow Food Italia. Inoltre, sarà attivato un ufficio stampa diretto alle testate giornalistiche locali e di settore di rilevanza regionale.

## POLVERE DI STELLE

### Abstract

Creare un centro documentazione del cinema e dell'audiovisivo della Tuscia all'interno del Castello degli Anguillara (cfr Intervento n. 1)



Dopo Roma, la provincia di Viterbo è infatti la zona del Lazio che ha ospitato il maggior numero di set cinematografici e non solo. Ad attrarre registi e produttori la vicinanza con la Capitale e Cinecittà, ma soprattutto **la varietà del paesaggio che caratterizza la Tuscia**: dai borghi medievali ai castelli e giardini rinascimentali, dal mare ai paesaggi tipici della Bassa Maremma, dai boschi dei Monti Cimini ai centri arroccati su speroni di tufo, dai laghi vulcanici alle antiche chiese romaniche dell'alto Lazio.

Sono dunque moltissimi i registi che hanno trovato in questo angolo di Italia la fonte di ispirazione per il proprio lavoro; da Pasolini a Fellini, da Benigni a Monicelli, da Visconti a Orson Welles, registi di un tempo così come quelli delle recenti fiction televisive.

### Obiettivi

Faleria ha ospitato nel corso degli anni le riprese di numerosi film e serie televisive. Grandi comici e registi italiani hanno trovato nella città di Faleria la location ideale per le loro pellicole.

Poco prima di morire, **Totò** interpreta per la Rai Tv la serie di telefilm Tutto Totò (1967) che ripropone i suoi sketch più famosi. A Faleria sono girati tutti gli esterni del telefilm Il grande maestro, in cui l'attore napoletano, nel ruolo del sulfureo maestro di musica Mardocheo Stonatelli, trascina letteralmente dietro di sé molti abitanti del luogo.

Ugo **Tognazzi**, nella duplice veste di protagonista e regista, usa Faleria come location di Rapina a mano armata, episodio della serie televisiva Rai Tv F.B.I. Francesco Bertolazzi Investigatore (1970).

Per l'occasione anche regista, **Alberto Sordi** sceglie Faleria per una sequenza di **Polvere di stelle** (1973) che inizia a Piazza Garibaldi, dove la casa comunale si trasforma nel Teatro Caracioni, e termina al Castello degli Anguillara con Sordi e **Monica Vitti** che fuggono tra sirene e spari.

Anche **Checco Zalone** compare, nel campione d'incasso (65 milioni di euro) Quo vado? (2015) di Gennaro Nunziante, tra le vie della cittadina. Nel film Zalone è un impiegato provinciale, teorico del posto fisso che, vittima di una riforma che riduce i dipendenti statali, pur di mantenere l'impiego, accetta il trasferimento in sedi remote.

Il sagrato della Chiesa Collegiata di San Giuliano, Piazza della Collegiata e il Castello degli Anguillara compaiono inoltre inquadrati in opere di registi come Antonio **Pietrangeli** (Io la conoscevo bene, 1965, protagonista Stefania **Sandrelli**), Mario **Bava** (Operazione paura, 1966; Lisa e il diavolo, 1973; La casa dell'esorcismo, 1975), Renato Castellani (La vita di Leonardo da Vinci, 1971), Roberto **Rossellini** (Cartesius, 1974), Andrej **Tarkovskij** (Nostalghia, 1983), Sergio **Citti** (Mortacci, 1989) e nella serie televisiva Il tredicesimo apostolo (2012 e 2014) di **Alexis Sweet**.

### Descrizione delle attività

- Allestimento del centro documentazione al piano terra del Castello degli Anguillara
- Forniture di arredi mobili ed attrezzature tecnologiche
- Ricerche storico- archivistiche
- Ricerche iconografiche
- Acquisizione di cimeli cinematografici e locandine originarie
- Compensi per studiosi, esperti, ricercatori
- Compensi per il personale nel periodo di avviamento
- Evento di inaugurazione

# REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE PER L'INCREMENTO DELLA PARTECIPAZIONE CULTURALE E PER L'EDUCAZIONE AL PATRIMONIO DELLE COMUNITÀ LOCALI

## NARRATORI DEL PAESAGGIO E DELLE COMUNITÀ DI FALERIA

### Abstract

La proposta parte dall'organizzazione di un corso di alta formazione per NARRATORI DEI PAESAGGI E DELLE COMUNITÀ LOCALI curato dall'Associazione Culturale Comunità Narranti.

### Obiettivi

Ampliare la partecipazione delle popolazioni locali alla conoscenza del proprio patrimonio culturale. L'innovativa forma di narrazione produrrà effetti positivi sull'impatto del turismo.

### Descrizione delle attività

#### IL "CHE COSA"

Nel campo delle professioni legate alla mediazione e alla valorizzazione anche in chiave turistica del patrimonio culturale, il Narratore dei paesaggi e delle comunità locali costituisce un'innovativa metodica di narrazione pubblica dei paesaggi e dei borghi italiani. Si tratta di un'esperienza formatasi e rassodatasi in quasi vent'anni di pratica sul campo in territori appartati, quanto "densi", quali la Tuscia viterbese e le maremme laziali e toscane: nei contesti interessati dalle azioni culturali di Comunità narranti essa ha ottenuto cospicui consensi mediatici e popolari (sottolineiamo: presso un pubblico allargato, non ristretto cioè ai soli addetti ai lavori). Tale figura, nata dall'esperienza sul campo e successivamente divenuta modello teorico, è esportabile su larga scala. Narratore dei paesaggi e delle comunità locali non è una nuova etichetta per vecchie pratiche. Tale figura dispiega infatti un'azione culturale che trascende, senza confliggere con essi, i modelli della visita guidata tradizionale e il classico storytelling, andando a modificare alla radice la concezione di narrazione pubblica dei patrimoni culturali, siano essi materiali o immateriali.

Il Narratore (QB, potremmo dire, come nelle ricette di cucina tradizionale: un Quanto-Basta di antropologo, ricercatore locale, performer, guida turistica) è un profilo professionale pensato sul calco dei mestieri artigiani. Proprio come un artigiano, il Narratore apprende il suo saper fare direttamente nell'esperienza, "rubando con gli occhi", affiancando sul campo i suoi maestri in una relazione necessariamente face-to-face e contemporaneamente "costruendo" e affinando da sé i propri strumenti di lavoro.

Questo nella convinzione che la teoria nasca dalla pratica, e che la pratica sia teoria in azione, cioè che non esista un dominio della teoria, separato da quello della pratica.

Il Narratore dei paesaggi e delle comunità locali attinge a fonti composite (orali e letterarie, colte e popolari, ma anche pittura e scultura, architettura e cinema, tradizioni musicali) facendole dialogare (es. cronache medievali, con sceneggiature cinematografiche). Attraverso una filiera che dalla raccolta di



documenti-testimonianze conduce a una loro restituzione pubblica (passando per un montaggio critico-narrativo), il Narratore dona alla comunità, di cui è espressione, una rappresentazione di sé stessa.

Tutto ciò praticando format di pubblica “restituzione” narrativa quali passeggiate/racconto con accompagnamento musicale itinerante, performance teatrali/reading in luoghi densi di “aura” ma anche mostre, installazioni, libri e docufilm. Da una parte, dunque, il Narratore si rivolge al pubblico delle comunità locali, rispondendo così a una diffusa richiesta di neoradicamento identitario. Dall'altra s'indirizza a tutti quei turisti sempre più refrattari al modello del mordi-e-fuggi. Ad entrambi i soggetti egli narra il paesaggio visto da dentro, le sedimentazioni delle storie rimaste confitte nei luoghi. Impiegando le storie ascoltate (storie di vita, storie dei luoghi, di lavoro ecc.) come frugatoio sensibile, il Narratore dei paesaggi e delle comunità locali riconosce e fa emergere le vocazioni di un territorio, interpreta le aspirazioni di una comunità, ne sollecita le potenzialità latenti e inesprese, incoraggia forme di sviluppo sostenibili e compatibili con le caratteristiche dei territori entro i quali si trova ad operare.

Il lavoro del Narratore è finalizzato a far sì che la comunità – mentre si fa conoscere fuori dei confini locali attraverso un proprio “autoritratto” composto di storie – si riconosca allo specchio dei propri racconti, rifletta sui fondamenti del proprio presente. E quindi sugli orizzonti del proprio futuro. In tale lavoro culturale il Narratore dei paesaggi e delle comunità locali interfaccia con istituzioni locali (e non), culturali, imprenditoriali e politico-amministrative a tutti i livelli. Consapevole che anche i luoghi – come gli uomini – una volta usciti da un immaginario condiviso, sono a rischio di esilio dalle mappe dell'esistente, il Narratore pone al loro servizio una parola mai ancillare, che sa farsi lampada magica: proprio grazie a essa i luoghi tornano a splendere di nuova luce.

## IL “COME”

Il Narratore dei paesaggi e delle comunità locali lavora sulle identità espresse dal territorio e sui paesaggi a partire dai patrimoni narrativi, applicando una filiera messa a punto a partire dal 2008 e originariamente denominata Banca del racconto. L'obiettivo è restituire alle comunità interessate i patrimoni narrativi raccolti con l'interesse di un buon tasso di sociabilità dei saperi. L'idea è semplice: attraverso una prima fase di dialogo con agenzie e soggetti di mediazione culturale, attivi nelle comunità locali (musei e biblioteche, scuole e centri per anziani, associazioni culturali e di promozione delle tradizioni e dell'immagine turistica locale), il Narratore identifica uno o più “focolari” narrativi di rilievo rispetto all'identità comunitaria. Può trattarsi di singoli individui di spicco o di piccoli gruppi; di ambienti domestici o di lavoro; di luoghi reali, anche monumentali, o semplicemente legati all'immaginario paesano; di realtà pertinenti al singolo campanile o trasversali a più comunità vicine e affini.

Particolare attenzione i Narratori pongono nella scelta di luoghi e narrazioni che possano contribuire a creare/ricreare e potenziare il dialogo tra generazioni. Perché il Narratore concepisce il passato come enzima creativo da rivolgere al presente e al futuro delle comunità stesse: le tradizioni, insomma, interessano il Narratore dei paesaggi e delle comunità locali nel senso propriamente etimologico della parola, in quanto veicoli di trasmissione valoriale. Nella seconda fase il Narratore si pone in ascolto: si tratta di raccogliere “sul campo” racconti con l'ausilio di adeguata tecnologia audiovisiva e nel rispetto degli standard metodologici definiti dall'antropologia culturale e dalle altre scienze sociali.

In una terza fase i racconti raccolti vengono trasformati. In questa direzione il Narratore contratta e definisce, insieme con i depositari delle storie raccolte, le forme di una restituzione narrativa alle comunità: potrà trattarsi di un video, di un libro, di conferenze o lezioni-spettacolo, di spettacolo tout court, di una mostra, di passeggiate-racconto o di vere e proprie visite guidate. Non ha senso stabilire a priori le forme della restituzione: esse dipenderanno da particolarità e qualità intrinseche dei racconti raccolti; dalle caratteristiche umane, psicologiche e culturali dei custodi di storie coinvolti nell'esperimento; dall'intensità del loro coinvolgimento nel dialogo instaurato con il Narratore dei paesaggi e delle comunità locali.

Da una parte, la restituzione in quanto evento pubblico incoraggia processi di ridefinizione identitaria nelle comunità. Dall'altra, l'evento stesso può trasformarsi nel tempo in consuetudine, appuntamento, tradizione instauratasi ex-novo e quindi in vera e propria icona identitaria in nuce per le comunità: riconoscibile dall'esterno, successivamente perfezionabile e spendibile come risorsa/offerta in direzione di un turismo sostenibile.

## BIMBI IN BORGO – APICAL

### Abstract

L'educazione al patrimonio culturale si configura come un sistema dinamico di processi orientati a incrementare saperi, creatività e consapevolezza dei ruoli di individui e comunità in rapporto all'eredità culturale, alla sua valorizzazione, tutela e trasmissione.

Si tratta di dare ai giovani studenti delle scuole di Faleria, esperienze educative dinamiche per migliorare il ragionamento critico imparando a conoscere il loro patrimonio, partendo dal borgo.

### Obiettivi

Facilitare una nuova consapevolezza del proprio sapere e della propria ricchezza. Stimolando residenzialità temporanea e permanente di nuove famiglie, anche straniere. Ampliare l'offerta di servizi per la scuola sul territorio, favorendo l'attivazione della comunità e la creazione di nuovi posti di lavoro.

### Descrizione delle attività

Servizi educativi, culturali, di intrattenimento e di conciliazione destinati all'infanzia, finalizzati al supporto della nuova residenzialità (temporanea e permanente, nazionale e internazionale), in collaborazione con le scuole ed il terzo settore locali.



Attività iniziali:

- Individuazione degli spazi, delle tematiche con particolare riferimento al borgo abbandonato, al Castello degli Anguillara ed al Castello di Paterno

- Individuazione dei partner locali
- Progettazione dei servizi
- Formazione del personale locale
- Sperimentazione dei servizi

### A regime:

- Tutoraggio e formazione continua del personale locale
- Monitoraggio delle performance e dei risultati raggiunti
- Supporto alla divulgazione del progetto a livello

# REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ PER IL MIGLIORAMENTO E LA RAZIONALIZZAZIONE DELLA GESTIONE DI BENI, SERVIZI E INIZIATIVE

## BOSCO ED I SUOI PRODOTTI

### Abstract

Promuovere il bosco come risorsa per la vita di tutti e valorizzare il patrimonio pubblico (**538 ha di proprietà pubblica**) creando occupazione stabile attraverso il recupero e la cura del patrimonio tartufigeno di Faleria. I tartufi sono una delle peculiarità dei boschi della Tuscia da Acquapendente a Faleria. Risorsa che necessita di competenze e conoscenze che si intende attivare con la proposta dell'Associazione Nazionale Tartufai.

### Obiettivi

Formare le nuove generazioni alle pratiche agricole/boschive conferendo conoscenze e competenze. Costruire un percorso didattico per le scuole lavorando con gli insegnanti su ore di didattica e gite con gli studenti su percorsi di valorizzazione del tartufo e rispetto della natura e dei cani. Nel progetto si intendono anche riattivare tutte le funzioni intrinseche dei boschi attraverso la formazione all'interno delle scuole. Tra queste la funzione produttiva: un bosco è un serbatoio di risorse che in passato erano indispensabili per la vita di Faleria. Oggi dei boschi si usa soprattutto la legna, nel caso di specie da ardere. Il bosco di Faleria, come detto, sarà utilizzato per produrre tartufi attraverso un progetto mirato.

### Descrizione delle attività

- È prevista la realizzazione di una **tartufaia** costruita ad hoc e mantenuta con cura per essere accessibile anche ai disabili, attraverso una rete di associazioni che svolgono già turismo per disabili.
- Si provvederà a **piantumare 500 piante** micorizzate andranno ad ampliare la tartufaia già esistente immettendo nuove piante di Roverella di Tuber aestivum vittadini che entreranno in produzione tra circa 8 anni, i tartufi saranno venduti come Tartufo di Faleria attraverso la **piattaforma Truffle Market** in tutto il mondo dando così un certificato di tracciabilità.
- Si organizzeranno due eventi pubblici aperti ai cittadini come fiere e mostre del tartufo, all'interno di un percorso che valorizzi la media permanenza nel territorio e incentivino nuove forme di attraversamento turistico.
- Questo sarà svolto in collaborazione con i commercianti ed i ristoratori, che durante le due feste di promozione del Tartufo di Faleria metteranno nel menù piatti base di tartufo (Tuber Aestivum). Alle manifestazioni estive parteciperanno esperti del settore per aumentare l'offerta di iniziative attraversabili da cittadini e turisti. Durante la fiera i tartufai locali offriranno percorsi di tartufo turismo per permettere una profonda immersione dei visitatori nel mondo del tartufo e per sensibilizzare sul rapporto tra tartufaio e bosco.
- Previste infine gare di ricerca del tartufo per esperti e neofiti, nei ring e in tartufaie naturali durante le due iniziative estive a cura dell'Associazione Nazionale Tartufai Italiani.



## LA MEMORIA DEL BOSCO

### Abstract

Il selviturismo per entrare a contatto con la natura e aiutare a preservarne l'habitat è una delle nuove frontiere del turismo, praticabile in tutte le stagioni dell'anno: a partire dall'autunno. In viaggio nel bosco, camminando tra gli alberi, ammirando la natura e seguendo le tracce degli animali. Una tipologia di vacanza emozionale che sembra riscuotere il gradimento di tutti: grandi e bambini, con una predilezione da parte di chi trascorre gran parte dell'anno nelle città. Questa nuova modalità serve a destagionalizzare il turismo perché rende il visitatore autonomo nel percorrere l'itinerario in qualsiasi periodo dell'anno. Lo scopo è quello di promuovere ed enfatizzare la biodiversità locale e le culture annesse.



### Obiettivi

L'obiettivo dell'orienteeing è quello di mettere in rete le diverse attività affinché il turista possa avere uno strumento efficace per ottimizzare la visita del territorio.

### Descrizione delle attività

Creazione di mappe del territorio che riportano le realtà produttive locali, siti naturali, attività di trasformazione e locali pubblici orientati al mondo del cibo e delle sue tradizioni.

Ogni tappa dell'itinerario sarà fonte di scoperta

attraverso le esperienze a contatto con le persone locali.

L'orienteeing è uno strumento utile a destagionalizzare il turismo perché rende il visitatore autonomo nel percorrere l'itinerario in qualsiasi periodo dell'anno. Lo scopo è quello di promuovere ed enfatizzare la biodiversità locale e le culture annesse.

Ogni tappa visitata nell'itinerario verrà registrata a testimonianza dell'avvenuto passaggio in quel luogo.

L'orienteeing può essere declinato a varie proposte, quali:

- gite scolastiche
- campi estivi o invernali
- educazione ambientale
- percorsi sensoriali con il cibo
- corsi di cucina stagionali con prodotti del territorio

# REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE PER LA FRUIZIONE CULTURALE-TURISTICA

## INFO POINT

### Abstract

Riqualificazione della proposta turistica, destagionalizzazione del flusso turistico, creazione di strumenti innovativi per la scoperta del territorio.

### Obiettivi

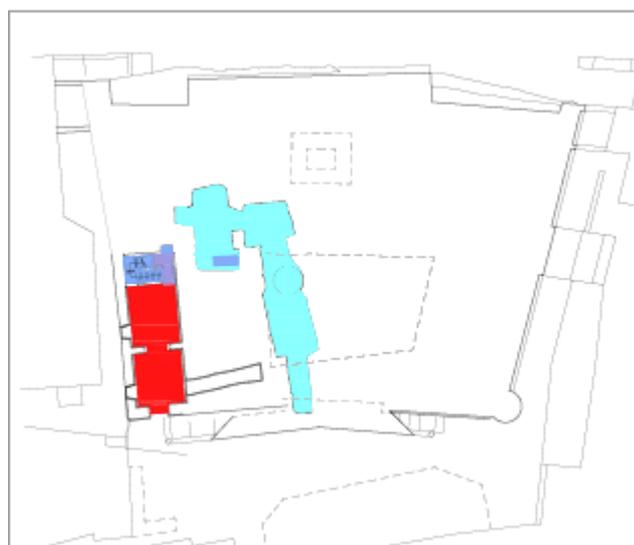
L'Info Point sarà un punto di riferimento per i turisti che cercano supporto durante il loro soggiorno a partire dai trasporti e all'esperienze che si possono svolgere sul territorio. L'accoglienza farà forza soprattutto sul Castello degli Anguillara e su risorse umane che saranno formate (cfr altre iniziative).

L'info point sarà il punto di partenza delle attività

turistiche presenti a Faleria, un rimando al territorio passando per il Castello degli Anguillara fino ad arrivare al Castello di Paterno.

Tra le funzioni che dovrà svolgere l'Info Point svolgono, oltre all'accoglienza e all'informazione turistica (trasporti, ricettività, attività da svolgere.) ci sarà anche la comunicazione, in particolare svolgono attività di social customer service e social media marketing attraverso i principali social network.

L'Info Point sarà una opportunità di confronto e soprattutto di crescita del territorio e di conseguenza anche delle attività locali.



### Descrizione delle attività

L'info point necessita degli arredi mobili e delle attrezzature consistenti in desk, sedie e poltroncine, touchscreen, espositori, ecc...

Contestualmente il luogo fisico andrà colmato di competenze e conoscenze attraverso la Digitalizzazione e promozione della visita immersiva nel Castello degli Anguillara. Il comune di Faleria ha già incaricato Alma Civita srl, società di ingegneria di rilevare il castello con il laser scanner, primo passo per una realtà immersiva a favore del turista.

Nel castello e sul territorio saranno presenti installazioni multimediali QR-code, app personalizzate realizzate ad hoc e posizionate nel territorio per informazione sui singoli Luoghi della cultura.

La valorizzazione digitale del territorio di Faleria sarà incentrata sull'ipotesi di fruizione del Castello Anguillara come fulcro dell'attrazione turistica.

Dall'infopoint parte un percorso emozionale all'interno del Castello con tecniche differenziate:

- Video Mapping di contenuti audiovisivi dinamici;
- Video mapping Immersivo a 360° con superfici proiettive circolari e semisferiche;
- Realtà Virtuale;
- Grafica crossmediale.

L'info point è anche il punto nodale per la vista del Centro Documentazione del Cinema e dell'Audiovisivo della Tuscia (cfr altro Intervento) nonché degli spazi destinati alle mostre temporanee.

Si prevede:

- Installazioni multimediali per dare ai visitatori la possibilità di immedesimarsi nella vita quotidiana e di conoscere il Castello degli Anguillara nelle diverse fasi storiche.
- Creazione di light design e contenuti audiovisivi interattivi per raccontare, attraverso il coinvolgimento sensoriale con oggetti materiali quali tessuti e oggetti di varie epoche.

## ITINERARI ARCHEO-NATURALISTICI: DAGLI ANGUILLARA AD OTTONE III

### Abstract

Istituire itinerari escursionistici lenti di collegamento con i contesti ambientali limitrofi Calcata, Manziana, Riano, Sant'Oreste.

Valorizzare le forre che da Faleria percorrono il Parco del Treia raggiungendo Calcata e Mazzano Romano

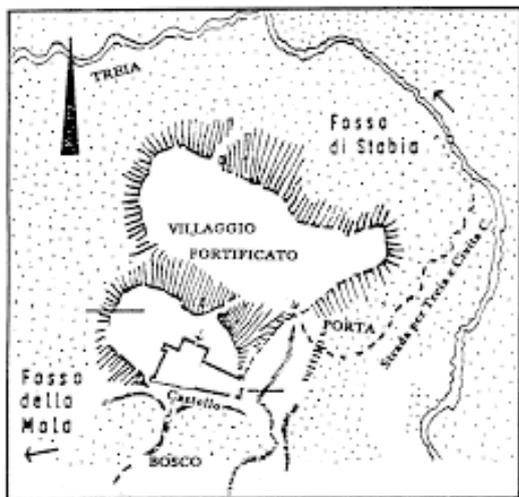
### Obiettivi

- Ripristinare i sentieri già esistenti valorizzando il bosco di proprietà comunale (cfr. altri interventi)
- Valorizzare la figura di Ottone III (cfr altro Intervento)
- Manutenere le strade vicinali che portano ai Castelli di Paterno e di Fogliano per migliorarne la percorribilità
- Favorire la percorribilità dei sentieri anche alle bike: le ciclovie per mountain bike possono essere realizzate su fondo irregolare, nel quale però devono mancare ostacoli vistosi come tronchi, forti dislivelli, materiale vegetale resistente che può inserirsi nei raggi delle ruote;
- Favorire le gite a cavallo: le ippovie richiedono fondo in terra battuta, con maggiore tolleranza nei confronti degli ostacoli, ma assenza di rami bassi lungo il percorso.

### Descrizione delle attività

Gli elementi della viabilità che compongono la rete sono tratturi, mulattiere, sentieri e piste, strade vicinali e interpoderali.

Dall'analisi congiunta di queste fonti possiamo trarre le seguenti definizioni:



- la pista, è tracciato generico usato per la mobilità lenta;
- il sentiero è un percorso formatosi per effetto del passaggio esclusivo o prevalente di pedoni, con fondo naturale, la cui larghezza è tale da permettere il passaggio di una sola persona per volta in uno dei due sensi di marcia (larghezza inferiore a 1,2 m.). Per sua natura il sentiero, non sempre si presta per altre forme di percorrenza.
- la strada vicinale o poderale è una strada privata fuori dai centri abitati ad uso pubblico, spesso derivante da preesistenti carraie, in genere transitabile anche da mezzi motorizzati in un solo senso di marcia. (larghezza tra i 3,5-4,5 m.);
- il tratturo è un percorso formatosi per effetto del passaggio esclusivo o prevalente di pedoni e animali di soma, ma in senso stretto è un tracciato storico della

transumanza o di un percorso storico di collegamento tra diverse località. Molti di questi tracciati hanno subito negli anni profonde modifiche delle caratteristiche originali per quello che attiene alla larghezza e alle caratteristiche del fondo;

- la pista ciclabile è la parte longitudinale della strada, opportunamente delimitata, riservata alla circolazione dei velocipedi.
- l'itinerario ciclabile (percorso promiscuo ciclabile e veicolare) è il percorso sul quale una opportuna segnaletica e una regolamentazione del traffico ne consentono un uso promiscuo. Si tratta in genere di strade secondarie caratterizzate naturalmente da un basso tenore del traffico motorizzato. I percorsi devono inoltre possedere un fondo regolare, in genere in asfalto, con assenza di buche o di ostacoli anche di piccola dimensione.

A tale classificazione occorre aggiungere i percorsi dedicati ai diversamente abili. Questi dovranno avere una larghezza minima di 1,80 mt ed una pendenza massima del 5%, che per brevi tratti potrà

raggiungere l'8%. Lungo il percorso dovranno essere assenti ostacoli come buche, fessure, ingombri di rami, massi sporgenti. Un analogo discorso riguarda i tratti di collegamento e di accesso ai sentieri.

Anche se vi sono percorsi che possono essere fruiti da tutte le forme di progressione sopra descritte, in genere si riscontrano significative differenze tra:

- le ciclovie per mountain bike possono essere realizzate su fondo irregolare, nel quale però devono mancare ostacoli vistosi come tronchi, forti dislivelli, materiale vegetale resistente che può inserirsi nei raggi delle ruote;
- le ippovie richiedono fondo in terra battuta, con maggiore tolleranza nei confronti degli ostacoli, ma assenza di rami bassi lungo il percorso. Richiedono inoltre la presenza di punti di appoggio per il rifornimento di cibo e acqua per gli animali.



Gli elementi della viabilità sopra descritti saranno inseriti nella rete del Geoparco e opportunamente segnalati dagli enti competenti e dotati di opportuna segnaletica.

Un altro aspetto da non sottovalutare consiste nel definire le misure di conservazione nel tempo del tracciato. A tal fine sono indispensabili vincoli di inalterabilità delle caratteristiche del tracciato negli strumenti di pianificazione urbanistica e paesaggistica.

La segnaletica rappresenta il primo indispensabile intervento necessario per poter attribuire ad un percorso la qualità di "attrezzato". La necessità della segnaletica lungo i sentieri nasce storicamente quando ai bisogni dell'andare a piedi legati all'attività rurale si è associata l'attività del tempo libero con il crescente numero di fruitori. Le prime testimonianze di segnaletica per escursionismo in Italia sono della fine del 1800 e sono costituite da strisce di vernice rossa lungo i percorsi.

Attualmente l'elevato numero di fruitori e la loro variegata provenienza da diversi paesi europei ed extraeuropei richiede una particolare attenzione nelle scelte dei segnali. I materiali usati, la grafica, i colori e persino le dimensioni dei segnali devono tendere all'uniformità con quanto succede in altri ambiti simili.

Classificazione della segnaletica per l'escursionismo

E' prioritario chiarire che esiste:

- una segnaletica di tipo veicolare, ovvero posizionata lungo strade percorse da veicoli, che svolge una notevole importanza per l'individuazione del punto di inizio di un sentiero;
- una segnaletica per la mobilità lenta. Di seguito si farà riferimento solo a quest'ultimo tipo di segnaletica, in quanto il primo tipo è regolamentato da apposite norme sulla segnaletica stradale turistica.

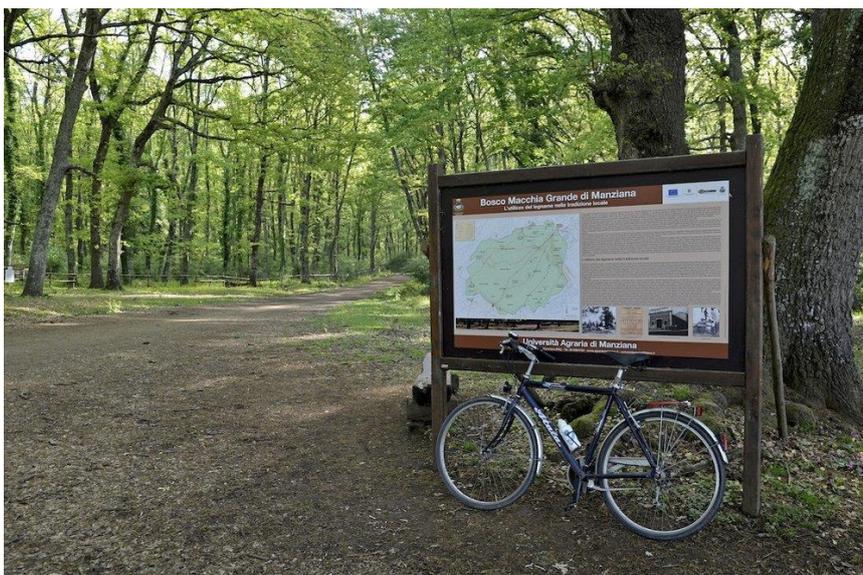
Queste le tipologie dei segnali e le loro caratteristiche generali:

Segnaletica verticale

(quella infissa su supporti di sostegno)

- a) Pannello di insieme. Si tratta di segnali di medio-grande dimensione, in genere posti su totem o pannelli con tettoia. Riportano indicazioni di inquadramento dell'area sotto il profilo geografico, paesaggistico, culturale o naturalistico. Vanno posizionati in prossimità dei luoghi nei quali si concentrano i visitatori (parcheggi e piazzole di sosta, piazze dei borghi, vicinanza centri visita);
- a) Tabella inizio sentiero. Si tratta di tabelle poste all'inizio di ogni sentiero che riportano i dati sintetici del percorso (il codice, località di partenza e arrivo, relativa altitudine, misura della distanza in tempo e/o lunghezza), l'eventuale grado di difficoltà, le tipologie di percorrenza

- consentite;
- b) Tabella direzionale. Si tratta di segnali, in forma di frecce, posti all'incrocio di due diversi sentieri, riportanti l'indicazione di località e l'eventuale misura della distanza (tempo e/o lunghezza) e la direzione da seguire. In alcune classificazioni tale tipologia è indicata come segnavia verticale;
  - c) Tabella località. Si tratta di segnali che riportano il nome della località ed eventualmente brevi dati su di essa (altitudine, distanza da altri luoghi, appellativi);
  - d) Tabelle didattiche. Si tratta di una variegata famiglia di tabelle, poste lungo i sentieri, che riportano il nome di alcuni beni presenti (alberi e piante, fauna, manufatti dell'uomo, ecc) ed eventualmente una loro breve descrizione;
  - e) Tabelle interpretative. Si tratta di tabelle di media dimensione che riportano, indicazioni sul paesaggio osservato (punti panoramici), su eventuali presenze storiche (ricostruzioni di siti archeologici o manufatti), sulla struttura dell'ecosistema o altre indicazioni analoghe.



- Segnaletica orizzontale  
(quella al suolo, posizionata al lato del sentiero su tronchi, massi o muri, per indicare la continuità del percorso in entrambe le direzioni di marcia).
- f) Segnavia. Si tratta di segnali presenti sotto varia forma, disposti in modo da dare la sicurezza del percorso seguito al visitatore;
  - g) Picchetto. Si tratta di paletti di legno, infissi verticalmente nel terreno utilizzati nel caso di pascoli privi di sassi o con erba alta.

# REALIZZAZIONE INIZIATIVE PER L'INCREMENTO DELL'ATTRATTIVITÀ RESIDENZIALE E CONTRASTARE L'ESODO DEMOGRAFICO

## FALERIA ON STREET. FESTIVAL DEGLI ARTISTI DI STRADA – CIRCO VERDE

### Abstract

Organizzare attività nel borgo e nel Castello degli Anguillara con il CIRCO VERDE con l'obiettivo di aumentare la residenzialità degli artisti e promuovere il territorio rivolgendosi ad un pubblico più ampio possibile. Il recente festival "Teverina Buskers" con il suo strepitoso successo è la dimostrazione del potenziale attrattivo dei borghi come quello di Faleria.



### Obiettivi

- sensibilizzazione e la promozione dei rapporti e dei valori umani, l'educazione alla socialità, l'attenzione all'Inter-culturalità, intesi come mezzi di benessere sociale e quindi

individuale;

- promozione e diffusione di pratiche salutari e dello allenamento fisico attraverso le varie discipline circensi;
- diffusione e la promozione dell'arte di strada e delle arti circensi valorizzandone il rilievo artistico e culturale ma al contempo il valore sociale, in quanto momenti di aggregazione positiva e costruttiva ma anche risorsa per la valorizzazione del territorio e del settore turistico. Intrecciare vicende storiche di Faleria realmente accadute con trame di fantasia a fini di promozione turistica;
- raggiungimento di un benessere fisico e mentale attraverso il gioco inteso in tutte le sue forme. Un'attenzione particolare va alla pratica di giochi di società e di ruolo.
- diffusione di uno stile di vita sano, naturale ed eco sostenibile;
- difesa, promozione e valorizzazione delle produzioni agricole, artigianali, culturali e artistiche locali.

### Descrizione delle attività

1. La prima proposta prevede la creazione e l'attuazione di uno spettacolo itinerante e specifico, ambientato proprio nel centro storico di Falerna, includendo il Castello degli Anguillara e le zone circostanti, dove si intrecceranno vicende storiche realmente accadute con trame di fantasia. Il nome provvisorio della proposta è **"Faleria va in Scena"**.

2. La seconda proposta è l'attuazione di una serie di spettacoli di circo e di arte di strada che si svolgeranno tra i mesi di Aprile e Settembre, in luoghi più suggestivi di Falerna, volti a far rivivere quei posti bellissimi e dimenticati che il Borgo di Faleria offre. Far diventare le bellezze architettoniche scenario di spettacoli affinché si rivalutino degli spazi dimenticati. Nome provvisorio **"Il Circo arriva al Borgo – Riqualfiche spettacolari"**.

3. La terza proposta è l'evento culminante di un percorso di rivalutazione e di spettacolo, con un vero e proprio Festival di Artisti di Strada, che occuperà tutto il centro storico di Faleria e che possibilmente possa attrarre migliaia di persone, molte delle quali si ritroveranno per la prima volta ad ammirare le bellezze del territorio. Nome provvisorio: **"Faleria Buskers – Festival di Artisti di Strada"**

## TUSCIA TERRA DI CINEMA: PASOLINI A CENTO ANNI DALLA NASCITA – COMUNITÀ NARRANTI

### Abstract

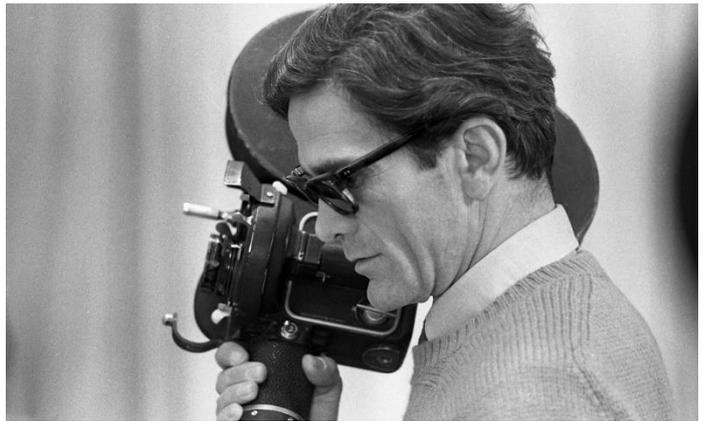
Nell'ambito del nascente Centro Documentazione del Cinema e dell'Audiovisivo della Tuscia (Polvere di Stelle) si intende dare forza all'iniziativa e celebrare una delle personalità della cultura italiana più importante del dopoguerra.

*“Ebbene, ti confiderò, prima di lasciarti, / che io vorrei essere scrittore di musica, / vivere con degli strumenti / dentro la torre di Viterbo che non riesco a comprare / nel paesaggio più bello del mondo, dove l'Ariosto / sarebbe impazzito di gioia nel vedersi ricreato con tanta / innocenza di querce, colli, acque e botri, / e lì comporre musica / l'unica azione espressiva / forse, alta, e indefinibile come le azioni della realtà”*,

così scriveva Pier Paolo Pasolini nel 1966 nel suo Poeta delle ceneri menzionando la Torre di Chia.

### Obiettivi

Pasolini fece molto per il borgo di Chia e per la Tuscia: si recava spesso nelle case della gente e si intratteneva con loro con la sua proverbiale gentilezza, s'impegnò personalmente per ottenere per l'allora Libera Università della Tuscia il riconoscimento statale, creò una squadra di calcio per i più giovani, istituì addirittura un premio per chi lo



abbelliva. Nel 1974, infatti, bandì il concorso Case di Chia nel verde con tanto di premi in denaro per stimolare gli abitanti ad abbellire la cittadina riempiendola di lecci, allori, ulivi perché, come si legge nel bando, redatto di suo pugno con le correzioni a margine del foglio: «Chia è sorta disordinatamente... Bisogna urgentemente provvedere a un miglioramento estetico dell'abitato». Tutto ciò, dunque, lo fece per amore della Tuscia e per dare un maggiore sviluppo all'Alto Lazio, spendendo pubblicamente la propria immagine, e manifestando a Roma, sotto e dentro la sede della Regione Lazio, a fianco degli studenti viterbesi.

### Descrizione delle attività

Faleria si pone come punto di riferimento per la storia del cinema della Tuscia organizzando un convegno di studi all'interno del Castello degli Anguillara con le seguenti attività previste:

- direzione artistica
- ricerche di archivio
- ricerche iconografiche
- ufficio stampa
- promozione e sociale marketing
- affitti ed utenze
- assicurazioni
- impianti ed attrezzature
- registrazione atti
- rimborso spese
- personale di accoglienza

# REALIZZAZIONE DI AZIONI DI SUPPORTO ALLA COMUNICAZIONE E DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI SULL'OFFERTA DEL TERRITORIO (BORGO)

## FALERIA DIGITALE

### Abstract

Creare un borgo digitale in grado di innovarsi periodicamente:

- Riquilibrare il borgo storico ed il castello e gli Anguillara.
- Creare un polo attrattivo di conoscenza e divulgazione
- Valorizzare la memoria della comunità
- Narrare l'offerta e costruire percorsi di visita
- Creare un'offerta turistica più ampia che preveda una media permanenza del visitatore

### Obiettivi

Si mira ad una valorizzazione digitale del territorio di Faleria, incentrata sull'ipotesi di fruizione del Castello degli Anguillara come fulcro dell'attrazione turistica.

- Realizzazione di infrastrutture per la fruizione culturale-turistica
- Realizzazione potenziamento di servizi e infrastrutture culturali
- Realizzazione di iniziative per l'incremento della partecipazione culturale e per l'educazione al patrimonio delle comunità locali con orientamento alle nuove generazioni
- Realizzazione di azioni di supporto alla comunicazione e diffusione delle informazioni sull'offerta del territorio (borgo e natura)
- Realizzazione/potenziamento di servizi e infrastrutture culturali
- Realizzazione sistemi di accoglienza e servizi mirati a prolungare i soggiorni con particolare riguardo all'ecosostenibilità
- Realizzazione e/sviluppo di eventi, festival e meeting con la finalità di identificare il borgo come luogo di alcune tematiche (ecosostenibilità, natura, artigianato...)



### Descrizione delle attività

- Proponiamo attraverso la digitalizzazione del luogo fisico la promozione della visita immersiva del Borgo sui canali social e sul network ITALYART relativo al patrimonio culturale fornito a titolo gratuito. Ciò a integrazione di Installazioni multimediali QR-code, app personalizzate che possono essere realizzate ad hoc e posizionate nel territorio per informazione sui singoli Luoghi, che da sole non sarebbero condizione sufficiente

per raggiungere e fidelizzare il turista o per indurre un interesse da condividere. Quindi si propone, attraverso una piattaforma internazionale, la promozione rivolta a un palcoscenico ampio e multilingua.

- La proposta progettuale per la valorizzazione digitale del territorio di Faleria è incentrata sull'ipotesi di fruizione del Castello Anguillara come fulcro dell'attrazione turistica.

Ipotizziamo la creazione di un percorso emozionale all'interno del Castello con tecniche differenziate:

- 1- Video Mapping di contenuti audiovisivi dinamici;
- 2- Video mapping Immersivo a 360° con superfici proiettive circolari e emisferiche;
- 3- Realtà Virtuale;
- 4- Grafica crossmediale.

- Installazioni multimediali disegnano il percorso espositivo che prevede l'interazione dei visitatori con la vita del Castello, grazie all'utilizzo di diverse sale di realtà virtuale, di una sala con ologrammi e di un'arena dotata di un video 360° dove viene visualizzata una serie coinvolgente di docufilm sul Castello. Le installazioni multimediali sono pensate per dare a tutti i visitatori la possibilità di immedesimarsi nella vita quotidiana e di conoscere il Luogo nelle diverse fasi storiche.

- Per emozionare e connettere ai Luoghi è possibile creare diversi scenari in cui light design e contenuti audiovisivi avvolgono e interagiscono con il visitatore in una atmosfera dinamica altamente personalizzata.

L'obiettivo è raccontare, attraverso il coinvolgimento sensoriale in Luoghi fisici dove si abbia la possibilità di vivere un'esperienza sensoriale unica entrando in contatto con tessuti, gli oggetti di epoche diverse in modo non convenzionale ad una esposizione di tipo museale.

## REALIZZAZIONE DI AZIONI DI COOPERAZIONE INTERTERRITORIALE

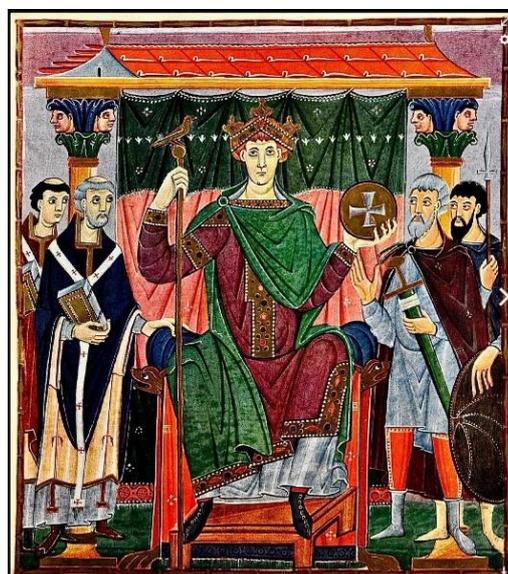
### SULLE TRACCE DI OTTONE III DI SASSONIA

#### Abstract

I ruderi di Castel Paterno, situati in un'area boschiva di Faleria, ci ricordano che qui - poco più che ventenne - morì (per una misteriosa malattia) l'imperatore Ottone III di Sassonia, una delle più importanti e controverse figure del medioevo germanico, che aveva rincorso il sogno di riunificare gli Imperi d'Occidente e d'Oriente, sotto l'egida di Roma. Era considerato tanto importante che il suo corpo venne trasportato da qui Faleria ad Aquisgrana, dove fu sepolto al fianco di Carlo Magno.

#### Obiettivi

Il comune di Faleria ha già instaurato rapporti con gli enti di cultura tedeschi e con l'Ambasciata di Germania con il fine specifico di valorizzare la figura di Ottone III nella contestuale promozione del Castello di Paterno.



#### Descrizione delle attività

Accrescere le conoscenze della figura di Ottone III e la sua presenza in Italia ed a Faleria, promuovendo le ricerche archivistico-bibliotecarie ed organizzare un convegno di studi internazionali con un evento di inaugurazione del Parco Archeologico. Il parco dovrà diventare un luogo da vivere raggiungibile a piedi, in bici o a cavallo in un'esperienza immersiva di grande spessore culturale che comprende la storia di Ottone III ed al tempo stesso permette di apprendere la vita di un villaggio rupestre e della sua imponente fortificazione. Per il visitatore saranno messi a disposizione un percorso con segnali e installazioni informative per conoscere nel dettaglio le notizie del Castello.

Nello specifico:

- approfondimento degli studi
- coinvolgimento di altre località italiane interessate dalla figura di Ottone
- convegno di studi sulla presenza di Ottone nella Tuscia e più in generale in Italia
- evento di inaugurazione del Parco Archeologico Ottone III di Sassonia
- pubblicazione atti del convegno e della giornata di studi
- formazione di comunicatori

## Sommario

<b>PREMESSA</b> .....	3
<b>DESCRIZIONE DEL CONTESTO</b> .....	4
<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE</b> .....	4
Territorio.....	4
Dati generali .....	4
Classificazione sismica e climatica .....	4
Dati geografici .....	4
Clima .....	4
Distanza dai comuni limitrofi.....	4
<b>NOTE STORICHE</b> .....	5
<b>IL PATRIMONIO CULTURALE</b> .....	6
Il Castello degli Anguillara .....	6
Il castello di Paterno .....	7
Il castello di Fogliano.....	9
Eremo di San Famiano .....	10
Chiesa collegiata S. Giuliano e dipinti XV sec.....	12
Chiesa di Santa Maria di Pietrafitta.....	13
Ex chiesa di Sant’Agostino.....	14
Ospedale di San Giuliano.....	14
<b>IL PATRIMONIO NATURALE</b> .....	15
<b>IL PATRIMONIO IMMATERIALE</b> .....	17
Gastronomia e piatti tipici .....	17
<b>FALERIA ED IL CINEMA</b> .....	19
<b>STRATEGIA</b> .....	20
<b>LINEE DI AZIONE</b> .....	21
<b>REALIZZAZIONE/POTENZIAMENTO DI SERVIZI E INFRASTRUTTURE CULTURALI</b> .....	21
<b>CASTELLO DEGLI ANGUILLARA</b> .....	21
<b>PARCO ARCHEOLOGICO DI OTTONE III DI SASSONIA</b> .....	22
<b>REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DELLA CULTURA IMMATERIALE</b> .....	23
<b>FALERIA SLOW BIOVILLAGE</b> .....	23
<b>POLVERE DI STELLE</b> .....	24
<b>REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE PER L’INCREMENTO DELLA PARTECIPAZIONE CULTURALE E PER L’EDUCAZIONE AL PATRIMONIO DELLE COMUNITÀ LOCALI</b> .....	25
<b>NARRATORI DEL PAESAGGIO E DELLE COMUNITÀ DI FALERIA</b> .....	25
<b>BIMBI IN BORGO – APICAL</b> .....	27

REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ PER IL MIGLIORAMENTO E LA RAZIONALIZZAZIONE DELLA GESTIONE DI BENI, SERVIZI E INIZIATIVE .....	28
<b>BOSCO ED I SUOI PRODOTTI</b> .....	28
<b>LA MEMORIA DEL BOSCO</b> .....	29
REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE PER LA FRUIZIONE CULTURALE-TURISTICA .....	30
<b>INFO POINT</b> .....	30
<b>ITINERARI ARCHEO-NATURALISTICI: DAGLI ANGUILLARA AD OTTONE III</b> .....	31
REALIZZAZIONE INIZIATIVE PER L'INCREMENTO DELL'ATTRATTIVITÀ RESIDENZIALE E CONTRASTARE L'ESODO DEMOGRAFICO .....	34
<b>FALERIA ON STREET. FESTIVAL DEGLI ARTISTI DI STRADA – CIRCO VERDE</b> .....	34
<b>TUSCIA TERRA DI CINEMA: PASOLINI A CENTO ANNI DALLA NASCITA – COMUNITÀ NARRANTI</b> .....	35
REALIZZAZIONE DI AZIONI DI SUPPORTO ALLA COMUNICAZIONE E DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI SULL'OFFERTA DEL TERRITORIO (BORGO) .....	36
<b>FALERIA DIGITALE</b> .....	36
REALIZZAZIONE DI AZIONI DI COOPERAZIONE INTERTERRITORIALE .....	37
<b>SULLE TRACCE DI OTTONE III DI SASSONIA</b> .....	37